

Chiasso, pattuglie “miste” sul confine Ma i clandestini sono (quasi) scomparsi

Sicurezza. Presentato ieri in dogana il nuovo servizio congiunto italo ticinese di pattugliamento. Il sottosegretario Molteni promette più agenti. Caccia ai “passatori”, calano i tentativi di ingresso

Combattere l'immigrazione irregolare e il fenomeno, in aumento, dei passatori. Ieri mattina, per la prima volta, è entrata in azione sul confine una pattuglia mista italo svizzera.

Gli agenti, 28 in tutto quelli formati, lavoreranno sui territori dei due stati scambiandosi informazioni, buone pratiche ed esperienze. «L'accordo è storico e rinasce la cooperazione transfrontaliera - spiega il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni**, ieri a Chiasso -. Dal 2016, la polizia di frontiera è sollecitata in modo particolare in materia di immigrazione: oggi, mettiamo un tassello importante. Così, si previene il fenomeno difendendo la frontiera e garantendo forme migliori di sicurezza e ordine pubblico».

Nei prossimi anni è previsto un potenziamento dell'organico: «Qualche uomo in più è necessario - aggiunge Molteni -. Al momento ne abbiamo 56 impegnati qui sul confine italiano ma il piano è di averne 17 in più. Da luglio, dovrebbero cominciare ad arrivarne un paio». Per il sottosegretario, la lotta all'immigrazione irregolare continua anche con i rimpatri, 8mila lo scorso anno, incoraggiati, dice, dalle nuove disposizioni del decreto sicurezza.

Da un punto di vista pratico, le pattuglie potranno spingersi fino a venti chilometri circa dentro i due stati confinanti. Saranno due

veicoli, composti di quattro e sei uomini della polizia di frontiera italiana e delle guardie di confine svizzere. Il valore aggiunto, secondo le forze dell'ordine, è una migliore disponibilità organizzativa, l'utilizzo e lo scambio d'informazioni, anche attraverso la possibilità d'accesso alla banca dati, imprescindibile nella lotta contro la criminalità organizzata e l'immigrazione irregolare.

Secondo i dati diffusi in questi giorni dalle Guardie di confine, i tentativi d'ingresso illegali da Como verso il Ticino sono in calo vertiginoso: da inizio anno, se ne contano 727, di cui 349 a febbraio (è bene ricordare come un migrante possa provare più volte). Per avere un metro di paragone: nel 2017, il numero nei primi due mesi fu di 2909.

In crescita, però, la cifra dei passatori: «Nonostante il flusso migratorio sia notevolmente diminuito - conclude il maggiore **Fabio Ghielmini**, sostituto comandante delle guardie di confine ticinesi - le bande di passatori esistono e negli ultimi mesi sono aumentate. Registriamo casi tutte le settimane. Coniugando la nostra esperienza e quella italiana, potremo operare in modo migliore: seguire un fenomeno in maniera completa consente di aumentare molto le possibilità di successo».

A. Qua.



La prima pattuglia “mista” di polizia fotografata ieri a un posto di blocco a Pizzamiglio ARCHIVIO



Il sottosegretario Nicola Molteni ieri mattina a Chiasso



Massimo Bontempi

Il sindacato «Operazione frettolosa e politica»

«Un'operazione frettolosa, creata senza i necessari approfondimenti e che ha sicuramente un risvolto politico»: la segretaria provinciale del Silp Cgil, il sindacato italiano dei lavoratori della Polizia, bocchia senza troppi giri di parole l'iniziativa delle pattuglie miste di frontiera italo svizzere.

Robes Ivan Roncolato, segretario provinciale, annuncia di avere «richiesto chiarimenti sia a livello locale che a livello centrale tramite la segreteria nazionale». Il sindacato si muove perché rileva alcune criticità nell'operazione, in particolare per quanto riguarda lo sconfinamento in Svizzera. «A noi interessa la tutela degli operatori che sul territorio nazionale hanno copertura piena, mentre per quanto riguarda l'operatività sul territorio elvetico attendiamo ancora riposte certe da parte dell'Amministrazione».

«Le pattuglie miste non si sostituiscono, ovviamente, al servizio di controllo del territorio. È un valore aggiunto sulle tematiche specifiche di frontiera». A specificarlo è **Massimo Bontempi**, direzione centrale immigrazione e polizia delle frontiere. «La formazione è stata comune - continua - del resto è necessario armonizzare le procedure. L'accordo è un tassello importante, che consente di lavorare meglio insieme. A maggior ragione, siamo soddisfatti perché si tratta di una collaborazione con un paese amico come la Svizzera».

A. Qua.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Firmato il decreto per la Camera. Resta la divisione

La svolta. Per il comasco Galimberti 22 voti su 33 Taborelli: «Territorio unico, adesso lavorare insieme»

COMO

MARILENA LUALDI

Si riparte, o meglio si parte davvero: giovedì 28 marzo nascerà la nuova Camera di commercio di Como e Lecco. E le prime reazioni tra le associazioni comasche sono positive: si è pronti a lavorare insieme. La notizia è stata data ieri mattina al Tavolo per la competitività e lo sviluppo.



Ambrogio Taborelli

L'annuncio

Il sottosegretario regionale Fabrizio Turba l'ha comunicato e il presidente della Camera di commercio di Como Ambrogio Taborelli si è confrontato con i presenti. Ieri sera non era giunto il documento ufficiale, ma è stato firmato dal governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana, si è detto.

Si è così conclusa una lunga attesa, durante la quale erano affiorati anche dubbi sull'effettivo andare in porto dell'operazione. Il ministro Carlo Calenda aveva dato efficacia alla riforma camerale, firmando il decreto, un anno fa. Si era messa in moto la procedura e a metà dicembre i due enti avevano inviato in Regione i nominativi dei consiglieri. Poi il silenzio e qualche dubbio veniva anche perché nel frattempo l'Emilia Romagna e altre regioni congelavano gli accorpamenti. Questo per via

dei ricorsi al Tar. Non è stato il caso in Lombardia, sull'unione tra Como e Lecco. Ambrogio Taborelli si appresta così a concludere il suo mandato. A differenza del collega lecchese Daniele Riva, non sarà nel prossimo consiglio: «Nasce una Camera con due soggetti che rappresentano un territorio unico. Com'era sempre stato. Vent'anni di divisione, che ora vengono meno». Ma non è solo un ripristino. Taborelli rimarca l'importanza di questo passo in una fase storica come quella attuale: «Oggi più che mai è fondamentale essere uniti per le nostre imprese. Dal canto mio, termino questo mandato grato dell'esperienza fatta e delle persone che ho incontrato». Per Taborelli adesso bisogna guardare avanti. E molto avanti, come ha avuto modo di sottolineare anche durante la presentazione sullo

studio del territorio per il 2030.

Adesso si può portare avanti quest'analisi, con le proposte, in un ente unito a tutti gli effetti. Marco Galimberti, vicepresidente uscente, è colui che l'appuntamento numericamente più forte (22 seggi) ha indicato come presidente: sarà poi il consiglio a votare.

Lui parla dal ruolo esercitato in questi anni: «Meno male che la situazione si è sbloccata, altrimenti era difficile per noi operare in queste condizioni, non si potevano fare progetti. Ora si riparte con la nuova Camera di commercio e si può costruire un percorso. Con il contributo di tutti che è fondamentale».

Su questo punto, Galimberti insiste: «Ognuno dei consiglieri rappresenta uno spaccato di società».

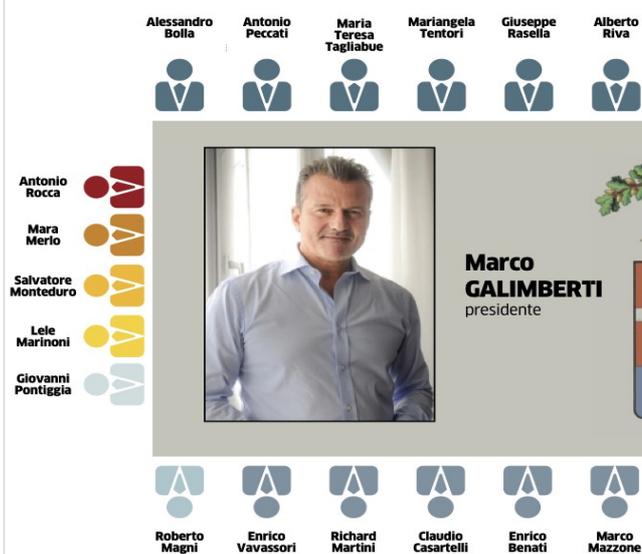
Il dibattito

Nell'alleanza con maggior numero di seggi, ci sono Confindustria, Concommercio e Confartigianato. Nella prima associazione, per Como, c'è Gaetana Mariani, presidente del gruppo Tezzario: «Sono molto lieta e onorata della designazione. Confido che si possa lavorare per una maggiore coesione territoriale e valorizzazione delle risorse del territorio».

Auspicio condiviso dall'al-

La composizione del Consiglio

Coldiretti Como Lecco | Credito | Cooperative | Sindacati | Consumatori | Liberi Professionisti



bergatore e rappresentante di Concommercio Como Giuseppe Rasella: «Certamente arrivo a questa esperienza con entusiasmo e mi piacerebbe portare avanti il lavoro già svolto in questi anni per il turismo».

Proprio sul turismo, Como viaggia di record in record, mentre Lecco più lentamente: un'occasione per rafforzarsi insieme? «Il lago di Como è unico - risponde - Abbiamo un territorio ricchissimo che si identifica in un unico brand. Possiamo fare tanto in termini di promozione e Lecco tanto può dare».

Nell'altro appuntamento

c'è attesa: aveva firmato un documento chiedendo un coinvolgimento maggiore per questo importante traguardo. Pagine siglate da Cdo Como, Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Confesercenti Como, Confesercenti Lecco, Api Lecco, quindi le realtà dell'alleanza, ma anche da Concooperative Insubria e Concooperative dell'Adda, Abi.

Oggi Enrico Benati della Cna, pronto a tornare in consiglio, osserva: «Sì, avevamo già espresso le nostre idee in quel documento, punto di partenza per un ragionamento complessivo verso la Camera di commercio. Stiamo aspettando

che l'appuntamento di maggioranza si confronti. Noi crediamo in una Camera molto aperta. Perché ce lo chiedono le aziende. Specialmente su tematiche come formazione e internazionalizzazione». Ancora non si è svolto un incontro tra le parti, ma l'accelerazione potrebbe portarlo.

Giovanni Pontiggia, consigliere per il credito, commenta: «Aspetto il decreto di nomina, comunque per me le pregiudiziali di questo rinnovo permangono, perché bisogna basare tutto sul programma. Tra quindici giorni formulerò un mio parere su come dev'essere il credito».

Segnale dalla maggioranza «Disponibilità al dialogo»

Il confronto a Lecco

Lorenzo Riva (Confindustria) assicura spirito bipartisan Giorgioni (Cdo) scettico su un possibile accordo

Loschema annunciò datempo per il vertice della nuova governance si basa su un accordo per la presidenza a Marco Galimberti (ex presidente di Confartigianato Como) e la vicepresidenza a Lorenzo Riva

(presidente di Confindustria Lecco e Sondrio).

E visto che l'elezione del presidente può avvenire con due prime votazioni per ottenere i due terzi dei voti e con una terza votazione in cui la questione si può risolvere più facilmente, col 50% dei consensi, si aprono da qui al 28 marzo due settimane di nuovi confronti per arrivare, stando a quanto dichiarato "maggioranza" e "minoranza", a votare il presidente con un con-

sensus comune e non solo sulla forza dei numeri. O meglio, la "minoranza" potrebbe portare i suoi voti a fronte di garanzie su punti di programma.

In proposito, da parte lecchese della "maggioranza" arrivano dichiarazioni rassicuranti sia da Lorenzo Riva, che sottolinea come sia «bene che il processo per la nuova Camera prenda il via, con l'impegno, da parte nostra, di tener conto di tutte le voci presenti in Consiglio, affinché il

nuovo ente sia unito e forte» sia da Daniele Riva per il quale «serve ripartire con un giusto entusiasmo, per qualcosa di nuovo e più grande rispetto al passato, e con la più ampia condivisione possibile degli intenti, anche verso quanto già uscito da alcuni documenti che peraltro riprendono gli stessi obiettivi dell'appuntamento di maggioranza».

Dall'altro appuntamento Enrico Vavassori, consigliere di Api Lecco in Consiglio camerale, fa sapere che «a partire dal programma che abbiamo presentato con un documento congiunto, siamo aperti a qualsiasi discussione e proposta, senza nessun braccio di ferro. Ora - aggiunge Vavassori -, in queste

due settimane che ci separano dal voto, continueremo a confrontarci con l'altro appuntamento, ricordando che per noi sono punti prioritari di programma, dalla formazione all'innovazione, al lavoro, alle infrastrutture, al sostegno alle pmi su cui contiamo di costruire iniziative concrete. I nomi annunciati per la presidenza e la vicepresidenza sono di rilievo, ora vediamo se ci sarà spazio per accogliere le nostre istanze».

Più scettico il presidente della Cdo, Marco Giorgioni: «non credo ci sia spazio per un accordo fra i due appuntamenti. Non è questione di programmi, visto che su ciò che serve all'economia locale entrambi gli appuntamenti si esprimono allo

stesso modo. Le due aggregazioni sono nate con logiche di alleanza a partire da Confindustria, Confartigianato e Concommercio che hanno fatto una scelta strategica che dovranno gestire».

Per la Cdo in Consiglio camerale siederà Richard Martini, avvocato e nome noto della politica locale: «vengo dal periodo del primo mandato in Provincia, nel 1994, quando c'era grande discussione su quanto fosse utile per Lecco separarsi da Como. Ora, in corsi e ricorsi storici, c'è l'unione delle due Camere di Commercio, che non è certo da demonizzare visto che darà luogo a uno degli eventi più importanti d'Italia».

María Giovanna Della Vecchia



Giovanni Pontiggia
«Aspetto il decreto di nomina, comunque per me le pregiudiziali di questo rinnovo permangono, perché bisognava basare tutto sul programma e così non è stato»



Benati Cna del Lario
«Noi crediamo in una Camera molto aperta perché ce lo chiedono le aziende. Specialmente su tematiche come formazione e internazionalizzazione»



Giorgioni CdO Lecco
«Non credo ci sia spazio per un accordo fra i due apparentamenti. Le divisioni non sono frutto di un disaccordo sul programma per il territorio»

■ Confindustria - Confartigianato - Concommercio
■ Cna del Lario e della Brianza, Cdo di Como e Cdo di Lecco, Confesercenti, Api Lecco

Pierluigi Frigerio Laura Fustinoni Gaetana Mariani Giulio Carlo Anghileri Gloria Bianchi Antonella Mazzocato



Lorenzo RIVA

vice-presidente



Francesco Pizzagalli

Lorenzo Riva

Ilaria Bonacina

Marco Galimberti



Giulio Sirtori

Tiberio Tettamanti

Stefano Poliani

Vittorio Tonini

Raffaella Puricelli

Daniele Riva

L'EGO - HUB

Squadra, è tutto aperto L'unica certezza è Magni

La squadra che lavorerà con il presidente non sarà questione affrontata nel consiglio d'esordio. Ma al netto dell'accordo di massima raggiunto lo scorso dicembre nell'apparentamento di maggioranza e delle richieste di confronto poi avanzate da quello di minoranza, una certezza c'è.

Si tratta di Roberto Magni. Il vicepresidente di Coldiretti

Como-Lecco è neo consigliere camerale e l'agricoltura ha un seggio di diritto, assieme a industria, commercio, artigianato, nella giunta. Sono sette coloro che faranno parte della squadra del presidente: tra di loro ci dev'essere anche una donna.

Quando a dicembre si trovò l'intesa sulla designazione a presidente di Marco Galimberti, si fece avanti come vicepresidente il nome di Lorenzo Riva, quindi il leader degli industriali lecchesi. E sempre in base a quel confronto, l'ipotesi uscita era di tre deleghe ai commercianti, due all'industria, una agli artigiani (si indicava Daniele Riva) e quella all'agricoltura.

Si vedrà nelle prossime settimane se sarà questo in effetti il quadro oppure si aprirà all'altro apparentamento. Il giorno della votazione sulla giunta, ciascun consigliere dovrà indicare due preferenze sulla scheda. E la votazione avverrà a scrutinio segreto.

Si vedrà nelle prossime settimane se sarà questo in effetti il quadro oppure si aprirà all'altro apparentamento. Il giorno della votazione sulla giunta, ciascun consigliere dovrà indicare due preferenze sulla scheda. E la votazione avverrà a scrutinio segreto.

Consiglio il 28 marzo Si vota il presidente

Cosa succede. I primi passi ufficiali del nuovo ente. Elezione al primo colpo soltanto con i due terzi

COMO

Si è atteso praticamente un anno dal momento del decreto del ministro Calenda: ma adesso scattano i preparativi per il primo consiglio camerale di Como e Lecco.

Tra meno di due settimane, debutterà e si affronterà la nomina del nuovo presidente come prima tappa. Questo accade perché appunto il governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana ha firmato il decreto con le nomine dei consiglieri. Ieri pomeriggio ancora il documento non era arrivato ai destinatari, ma la notizia era stata diffusa la mattina e la sua ufficialità in termini di documenti veri e propri scatterà in queste ore.

Il meccanismo è dunque pronto a mettersi in moto. La prima riunione si svolgerà giovedì 28 marzo e a presiederla verrà chiamato uno dei consiglieri. Potrebbe essere il più anziano, come spesso avviene, ma non è detto: dovrà solo presiedere i lavori fino a quando non si si eleggerà il presidente vero e proprio. Riunendosi, giuridicamente il consiglio si costituisce con tutti i suoi 33 componenti. Il cambio della guardia avverrà così e da quel momento nascerà ufficialmente la nuova Camera. Con tutta la trasformazione operativa che ciò comporta e che è stata peraltro seminata in questi mesi di attesa.

All'ordine del giorno il 28 marzo ci sarà appunto l'elezione del presidente del nuovo ente camerale. Ci potrebbe essere anche quella del collegio dei revisori dei conti, ma in mancanza di designazioni potrebbe anche proseguire quello attuale per tempore.



A Lariofiere il simbolico avvio della fusione

Come avverrà l'elezione del presidente dell'ente che rappresenterà circa 90mila imprese?

La prima votazione dovrà registrare la maggioranza qualificata, quindi con l'ok di due terzi dei consiglieri (22). In caso non si raggiungesse questo tetto, ci sarebbe un'altra votazione con i medesimi requisiti. Non bastasse nemmeno questa, arriverebbe una terza votazione, dove sarebbe sufficiente la maggioranza assoluta per individuare e insediare il leader della Camera. E nel caso in cui non ci fosse comunque la fumata bianca con queste modalità, si profilerebbe una quarta votazione: in questo caso, sarebbe un ballottaggio tra i due nomi più votati.

Sono tutti meccanismi previsti dalle normative, il che non significa che sarà necessario percorrerli tutti.

Il presidente che verrà eletto, dovrà poi formulare la sua proposta di giunta ai consiglieri: va detto che quindi questo argomento non verrà posto nella seduta di insediamento. In quella sede, non verrà presa alcuna decisione né sulla giunta in gene-

rale, né sul vicepresidente. Si provvederà a votare colui che terrà le redini della nuova Camera di commercio di Como e Lecco. Quando si tornerà in consiglio per votare la squadra, in realtà tutti i consiglieri sono papabili, possono cioè essere indicati sulla scheda da parte dei votanti stessi. Gli unici vincoli sono quelli dei quattro macrosettori e della parità di genere da rispettare, quindi la presenza delle donne. Chi prenderà più voti, entra nella squadra. E si voterà a scrutinio segreto.

Tornando alla prima seduta del consiglio, ci sarà un segretario facente funzione. Quando la Camera sarà nata ufficialmente, poi verrà nominato quello ufficiale.

Una volta varata la prima riunione, la macchina di Como e Lecco lavorerà unita a tutti gli effetti con il suo staff. Attualmente sono 84 i dipendenti dei due enti. Se si considerano i lavoratori delle due aziende speciali, si sfiora il centinaio. Hanno già collaborato, ancora più strettamente nei mesi scorsi, in vista dell'unione. **M. Lu.**

Screening e diagnosi Nove donne su dieci sconfiggono il cancro

Salute. Ieri al Sociale il convegno di Erone onlus dedicato alla "costruzione" di una coscienza oncologica. Esperti a confronto su dieta, prevenzione e cura

SERGIO BACCILIERI

Costruire una coscienza oncologica. Ieri pomeriggio l'associazione Erone e il quotidiano La Provincia hanno organizzato, al Teatro Sociale, un incontro aperto alla cittadinanza per discutere di cancro, in particolare alla mammella, un'anteprima della rassegna de Le Primavera, il ciclo di incontri che prenderà il via 25 marzo.

Informazione e formazione oncologica possono fornire uno strumento utile a combattere, e meglio ancora a prevenire, la malattia, ed è in questa ottica che si è collocata l'organizzazione della serata, come ha spiegato bene **Alberto Vannelli**, il responsabile scientifico di Erone. Presenti tra gli altri il sindaco **Mario Landriscina** e il presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca**, sul palco con il direttore de La Provincia **Diego Minonzio** nelle vesti di moderatore si sono alternati medici e oncologi del territorio.

In apertura di «alleanza terapeutica medico-paziente» ha parlato il presidente dell'ordine dei medici di Como

Gianluigi Spata, una chiave - ha detto - per fare davvero prevenzione. L'approfondimento di **Monica Giordano**, primario dell'oncologia del Sant'Anna, ha toccato i comportamenti e le abitudini quali fattore di rischio nell'insorgenza dei tumori: «Il fumo, l'alcool, la sedentarietà, mentre 150 minuti a settimana di attività fisica e una corretta alimentazione hanno un potenziale capace di prevenire la malattia». In Italia, ha spiegato l'oncologa, ogni giorno mille donne ricevono una diagnosi tumorale, sul territorio dell'Ats Insubria ci sono 1.280 nuovi casi all'anno, il tumore alla mammella è in testa all'incidenza.

«Grazie agli screening - ha chiarito **Doris Mascheroni**, responsabile dell'oncologia a villa Aprica - a Como abbiamo un tasso di sopravvivenza al tumore alla mammella pari all'88%, una percentuale superiore alla media italiana. Più di una donna su dieci è a rischio, ma la diagnosi salva la vita». Infine **Gianni Scognamiglio** primario dell'oncologia del Valduce si è occupato di genetica: «La

genetica e i tumori sono un binomio - ha spiegato - il cancro ha origine dai geni».

Nella seconda parte della serata altri protagonisti con interventi altrettanto interessanti. «L'alimentazione ha un ruolo cruciale nella prevenzione della malattia - così **Marco Missaglia** nutrizionista dell'ospedale Moriggia Pelascini -. È dimostrato che la massa corporea eccessiva ha una correlazione statistica con la formazione dei tumori». Meglio una dieta mediterranea o comunque una dieta ricca di fibra, mai più di un bicchiere di alcool al giorno.

«I social costruiscono l'informazione con degli automi, generano in automatico e senza filtro ciò che leggiamo - è la riflessione del social media manager **Filippo Marano** -. Sui temi scientifici gli algoritmi possono generare gravissimi problemi. Perché non c'è etica e non c'è responsabilità». Alla scrittrice **Antonella Corbisi** e alle associazioni al femminile il compito di chiudere la serata: storie, sofferenze, volti ed esperienze di malattia.



In primo piano il presidente dell'Ordine dei medici Gianluigi Spata ieri sera sul palco del Sociale BUTTI



Da sinistra, al tavolo dei relatori, Monica Giordano, Gianni Scognamiglio, Alberto Vannelli, Diego Minonzio, Doris Mascheroni



Alberto Vannelli

Quei 2.500 in piazza Per salvare la Terra

Il corteo. Partecipazione record di studenti a #Fridayforfuture. Un'adesione simile solo nel 2003 ai tempi della guerra in Iraq

ANDREA QUADRONI

«Il futuro del mondo lo decidiamo noi». A Como, in contemporanea con migliaia di città italiane e non solo, i giovani sono scesi in piazza per chiedere, a gran voce, più cura per il pianeta.

La partecipazione, è bene dirlo, è stata altissima. Sono stati più di 2.500 gli studenti (ma non solo studenti, in realtà) che hanno scelto di "scioperare" per il clima, coinvolti dalla costolariana del movimento mondiale "Fridays for future": negli ultimi vent'anni, una cifra simile di partecipazione si era toccata solo nel 2003 quando andò in scena una manifestazione di protesta contro la guerra in Iraq. Ma erano un altro periodo e tutta un'altra storia.

Già alle 8.30 di ieri mattina, quasi un migliaio di persone si è ritrovato al parcheggio dell'Ippocastano, da dove era prevista la partenza del corteo. «Otto venerdì fa ho cominciato a scioperare da solo davanti al Comune - ha raccontato **Davide Faifer**, 18 anni, autore del primo passo lo scorso 25 gennaio -. A ispirarmi una ragazza più piccola di me, **Greta Thunberg**, mai conosciuta e con cui non ho parlato nemmeno una volta. Ma l'immagine mi ha colpito come un pugno in pancia; mi ha aperto gli occhi e mi ha fatto alzare la testa. Se i giovani, da sempre etichettati come pigri e disinteressati, hanno deciso di urlare per il loro diritto ad avere un futuro, forse il problema esiste. A maggior ragione se poi quasi tutta la comunità scientifica è concorde sulla pericolosità del

cambiamento climatico e invoca un cambio di rotta drastico entro il 2030, allora la questione è enorme».

Il "serpentone" degli studenti si è messo poi alle 9.30, scendendo per via Sirtori e, attraversando via Battisti, ha imboccato via Carducci per riempire le vie del centro storico.

Tanti gli applausi dalle finestre, anche da parte di chi è rimasto a scuola. Disagi contenuti per gli automobilisti, che si sono visti bloccare un lato del girone per una ventina di minuti circa.

Tantissimi i cartelli e gli indumenti, verdi e blu, nessuna bandiera di partito o d'associazione (come richiesto nei giorni passati dagli organizzatori), in linea con quanto accaduto a livello globale.

Durante la marcia, terminata in piazza Cavour, sono stati effettuati alcuni brevi interventi, alla partenza, all'arrivo e di fronte a palazzo Ceruzzi: dai cambiamenti climatici alla deforestazione in Amazzonia, dall'impatto degli allevamenti e delle coltivazioni intensive alle migrazioni per motivi ambientali.

«I politici possono non ascoltare noi - ha poi commentato **Francesco Cavalleri**, studente di Fisica dell'Insubria -, basta che diano retta agli studiosi. Serve una larga consapevolezza del rischio, così da spingerci a prendere contromisure. Chi difonde le notizie false, sfrutta la debolezza e nega il rapporto di causa ed effetto delle nostre azioni, singole e collettive. Dobbiamo informarci meglio - concluso -, fidandoci della comunità scientifica».



L'arrivo del corteo degli studenti in piazza Duomo, prima del gran finale in piazza Cavour. FOTOSERVIZIO BUTTI



Sui trampoli: «Ci alziamo, come gli oceani»



Tanti cartelli, tanto colore, tanti sorrisi



La manifestazione si è conclusa in tarda mattinata



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Il "coprifuoco" contro i malati di slot

Olgiate Comasco. Il sindaco annuncia la riduzione degli orari di apertura delle sale dopo i controlli dei carabinieri «Vogliamo fare come Cernusco, in questo modo possiamo cercare di scoraggiare questa abitudine al gioco»

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

Sale slot, in arrivo il "coprifuoco". È allo studio della giunta un'ordinanza sindacale che definirà gli orari di esercizio dell'attività delle sale gioco e delle sale scommesse e di utilizzo degli apparecchi di intrattenimento e svago con vincite in denaro, presenti nei bar e ritrovi.

Sarà fissata una fascia oraria protetta in cui il gioco non sarà consentito. Limiti orari tesi a contrastare il gioco d'azzardo patologico, regolamentando l'utilizzo delle slot, per tutelare i soggetti più vulnerabili e quindi maggiormente esposti, limitando l'accesso alle apparecchiature di gioco.

Il provvedimento

Provvedimento assunto di recente dal Comune di Cernusco, che ha fissato dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 23, giorni festivi compresi, gli orari di accensione e spegnimento di videogiochi e slot machine. Analoga ordinanza era già stata emessa nel 2017 da dodici Comuni della Bassa comasca.

Pure l'amministrazione comunale di Olgiate Comasco è intenzionata a dare una ulteriore stretta al gioco, anche alla luce delle irregolarità emerse nel corso dei controlli effettuati nell'ultimo mese dalla Polizia di Stato (divisione di polizia amministrativa e sociale della Questura di Como). Verifiche che hanno portato alla denuncia, per esercizio abusivo delle scommesse, dei titolari della sala slot Charleston, in via Vittorio Emanuele all'angolo con via Volta, e della sala slot Futura (Stanleybet) in via Liancourt a Somaino. In quest'ultimo locale, a gennaio, a seguito di una perquisizione da parte dei carabinieri

erano state trovate, nascoste tra due slot machine, 48 dosi di cocaina per un peso complessivo di 31 grammi.

«Una mia facoltà»

«Ben vengano i controlli e, anzi, sarebbe positivo se fossero ancora più mirati e continui - osserva il sindaco **Simone Moretti** - Stiamo valutando di dare una ulteriore stretta al gioco anche a fronte di più di un provvedimento, assunto dalle forze di polizia in questo ultimo periodo, a carico di alcuni di questi locali per irregolarità e, in un caso, addirittura per la presenza di stupefacenti. Sulla falsariga delle ordinanze già emanate in altri centri, come Cernusco, riteniamo che anche incidere sugli orari potrebbe essere una forma di contrasto al gioco per disincentivare questa abitudine che purtroppo raggiunge livelli di vera e propria ludopatia». Ogni "arma" è buona per scoraggiare il fenomeno.

«E' una facoltà del sindaco agire sugli orari e utilizzeremo anche questo strumento a disposizione, dopo aver già fatto sul territorio comunale un censimento dei luoghi sensibili (62) in cui sono vietate installazioni di slot machine e aperture di nuove sale gioco, o sale scommesse - afferma il sindaco - Chiederemo copia delle ordinanze di limitazione degli orari già adottate in altri Comuni. L'introduzione di fasce protette in cui non è permesso giocare può costituire un ulteriore disincentivo ad aprire nuove sale e scoraggiare quelle che già ci sono. Non lo si fa per andare contro qualcuno, ma per cercare di preservare e tutelare le persone dal rischio di sviluppare la dipendenza da gioco con tutte le problematiche connesse».



Una vista della sala slot Futura di Somaino di Olgiate Comasco FOTO ARCHIVIO

I numeri sono in crescita Spesi in un anno 45 milioni

OLGIATE COMASCO

Il fenomeno del gioco d'azzardo lecito sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti. Oltre 45,7 milioni di euro giocati nel 2016 e perdite (intese come differenza tra giocate e vincite) per oltre 8,7 milioni di euro.

Numeri impressionanti forniti nel 2017, su richiesta del Comune di Olgiate, dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. E' come se ciascun olgiatese in età



Il sindaco Simone Moretti

da gioco avesse perso 900 euro in un anno. Confrontando i dati del 2015 e del 2016, si evidenzia un aumento delle giocate del 1,25%. A Olgiate c'è una sala giochi ogni 2.900 abitanti. E' il non proprio invidiabile primato di Olgiate Comasco (circa 11.600 abitanti), che in città conta quattro esercizi pubblici dedicati al gioco d'azzardo lecito.

«Chiederemo all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli un aggiornamento sui dati del gioco d'azzardo per tenere monitorato il trend del fenomeno - dichiara il sindaco Simone Moretti - Continueremo a contrastare questa piaga con tutti gli strumenti a nostra disposizione, per

quanto siano purtroppo poco incisivi». E' il caso ad esempio dello sconto del 10% sulla tariffa rifiuti a favore degli esercizi pubblici che si impegnano a dismettere slot e videogiochi. «Ad oggi nessuno ha colto questa opportunità - spiega il sindaco - L'incasso derivante dalle macchinette da gioco anche nelle singole attività, a volte, copre il costo dell'affitto. Uno sconto del 10% sulla tariffa rifiuti non risulta pertanto appetibile, a fronte della rinuncia alle entrate dalle slot machine. Lo sarebbe dal punto di vista etico, ma purtroppo non da quello pratico».

M. Cle.

Caffè in piazza contro le mafie Manifestazione senza i partiti

Cantù. Il Comune conferma l'iniziativa per la legalità di sabato 23 marzo. L'unico simbolo ammesso sarà la fascia tricolore dei sindaci del territorio

CANTÙ

Davanti al consiglio comunale che accusava la maggioranza per non essersi costituita parte civile nel processo in corso al tribunale di Como per presunte estorsioni in odore di 'ndrangheta le cui udienze hanno fatto il giro del Paese, il vicesindaco reggente **Alice Galbiati** aveva annunciato di voler organizzare una manifestazione.

Che non avesse colore politico, per dire a voce alta che «Cantù non è una città omertosa e non se ne frega». E quella manifestazione, senza simboli di partito o bandiere, adesso è ufficiale, si farà, sabato prossimo, il 23 marzo, dalle 16 in piazza Garibaldi. Titolo «Un caffè in piazza #Controlemafie».

Perché l'appuntamento si concluderà proprio con un gesto che testimonia la presenza della comunità e la volontà condivisa di vivere attivamente la piazza cittadina: tutti i presenti saranno invitati a bere un caffè in piazza Garibaldi, per ribadire che non deve essere il teatro di pestaggi e intimidazioni, ma il ritrovo dei cittadini e luogo simbolo della città.

Le discussioni

L'amministrazione comunale ha istituito la Consulta Permanente sulla Sicurezza Urbana e Legalità e l'organizzazione di questo evento avrebbe dovuto essere il suo primo atto concreto, ma la mag-



I controlli in piazza Garibaldi delle forze dell'ordine ARCHIVIO

gioranza dei suoi membri ha deciso di posticiparla tra un anno. Perché, questa la motivazione, il tempo è troppo poco e il timore è che la manifestazione si trasformi in un flop a livello di partecipazione.

Tanto che Lavori in Corso si era detta pronta a portare in cittadini in piazza. Serviva un risposta simbolica qui e ora, per questo il vicesindaco Galbiati ha deciso di procedere.

L'occasione è la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, che ricorre il 21 marzo, ma

si è spostata al 23 per favorire la partecipazione.

Il programma

Il programma prevede l'affissione di uno striscione commemorativo e la lettura da parte di esponenti della società civile di alcuni tra i contributi letterari dedicati a coloro che hanno immolato la propria vita per combattere le mafie e del dell'articolo 416 bis del Codice Penale, che punisce il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso. Hanno aderito all'iniziativa, patrocinata da Regione e

Provincia, il Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, Libera, Comitato dei Sindaci della Bassa Comasca 5 dicembre 2014, Confesercenti Como, Confcommercio Como e Confartigianato Imprese Como.

L'amministrazione auspica la più ampia partecipazione ed estende l'invito a tutti, ricordando che si tratta di una manifestazione della società civile nella quale non sono ammesse bandiere né simboli, ma solo la fascia tricolore per i sindaci e i rappresentanti delle istituzioni. **Silvia Cattaneo**

LA PROVINCIA
SABATO 16 MARZO 2019

Economia 9

Milano Unica Shanghai Dalla Cina la fiducia al tessile made in Italy

Bilancio positivo per la quindicesima edizione di Milano Unica Shanghai. La rassegna, organizzata in collaborazione con Intertextile, ha fatto registrare una più che soddisfacente presenza di buyer cinesi, in particolare, ha permesso di recuperare coloro che non erano venuti in febbraio a Milano, data la concomitanza con le festività del Capodanno del Paese del Dragone.

Gli altri Paesi del Far East

Da segnalare anche l'interessante presenza di buyer provenienti da altri Paesi del Far East, in particolare Corea del Sud e Giappone, ma anche India, Federazione Russa e Arabia Saudita, che hanno concorso a realizzare un ottimo risultato di presenze (+20% rispetto al marzo 2018). «Nonostante i dati macro-economici dipingano un mercato cinese in sof-

ferenza - commenta Ercole Botto Poala, presidente di Milano Unica -, sono ancora una volta positivamente sorpresi dalla dimostrazione che fare sistema aiuta tutti quanti a ottenere risultati positivi. Anche questa edizione ha confermato il carattere strategico della presenza di Milano Unica in Cina, non solo perché concorre a fornire un qualificato apporto alla crescita delle nostre esportazioni di tessuti in questo immenso Paese ma, soprattutto,

La rassegna ha registrato una crescita delle presenze del 20%

perché consente un monitoraggio in tempo reale dei veloci cambiamenti che caratterizzano questo grande mercato. In particolare, la sempre più stretta correlazione tra tecnologia, qualità e sostenibilità dei prodotti. Essere presenti in Cina aiuta anche a capire meglio e più rapidamente come sarà il futuro che ci attende, che, per la nostra industria, non è relegato solo ai tessuti per l'abbigliamento maschile, ma ha notevoli opportunità anche per quelli di donna e bambino».

«La presenza delle aziende italiane a Shanghai, coordinate da Milano Unica, è un appuntamento fondamentale per rinnovare la leadership mondiale delle nostre produzioni di alto livello qualitativo. Il mercato cinese, sempre più sofisticato e attento alle innovazioni, va seguito da vicino e con continuità» commenta Massimi-



Bilancio positivo per Milano Unica Shanghai

liano Tremitterra, responsabile Agenzia ICE Shanghai.

Collaborazione pubblico-privato
«La collaborazione di Agenzia ICE, il contributo del Ministero dello Sviluppo Economico e il sostegno di Sistema Moda Italia - conclude Massimo Mosiello, direttore generale di Milano Unica - hanno dimostrato una volta di più l'importanza della collaborazione pubblico-privato. Anche grazie a questi indispensabili aiuti, l'allestimento e l'organizzazione dell'Italian Pavillion hanno riscontrato un generalizzato gradimento dei nostri 46 espositori e dei buyer intervenuti. Un giudizio particolarmente positivo è venuto dagli espositori che erano alla prima esperienza in Cina. Siamo, ancora una volta, riusciti a far percepire l'esclusività del made in Italy a un pubblico sempre più selezionato. L'importanza della collaborazione tra pubblico e privato va ancora una volta sottolineata per la realizzazione di questi progetti».

Milano Unica sarà di nuovo a Shanghai dal 25 al 27 settembre all'interno di Intertextile. «Ma aggiunge Mosiello - ci auguriamo di incontrare il 9-10-11 Luglio a Fiera Milano Rho una consistente rappresentanza dei buyer cinesi». **E. Mar.**

Contratto bar e ristoranti Nel Comasco 6.704 lavoratori

Confcommercio

Martedì la presentazione dei contenuti dell'accordo. Cento euro in più in busta paga

Dopo una lunga trattativa, è stato firmato il primo Contratto nazionale per i dipendenti dei settori dei Pubblici Esercizi, della Ristorazione Collettiva e Commerciale e del Turismo. Martedì 19 marzo, nella sede di Confcommercio Como alle 15.30, alla presenza di Silvio Moretti, direttore Area relazioni sindacali, previdenziali e formazione di Fipe verrà presentata nel dettaglio il contratto.

Per quanto riguarda la provincia di Como sono oltre 6.704 i lavoratori operativi in bar e ristoranti. Per quanto riguarda la tipologia di contratto il 74,8% (5.013) è a tempo indeterminato, il 51,1% dei contratti (3.425) è part time. Sul fronte della nazionalità: sono 4.250 gli addetti di nazionalità italiana (il 63,4%), mentre i lavoratori stranieri sono 2.454 (36,6%).

Tra i punti principali dell'accordo figurano un aumento in busta paga di 100 euro a regime, rafforzamento dell'assistenza sanitaria integrativa, durata quadriennale e importanti innovazioni mirate al recupero di produttività. «Il nuovo contratto ha un campo di applicazione che interessa oltre un milione di addetti di un settore dove operano più di 300.000 imprese con un fatturato di oltre 80 miliardi di euro - dichiara Giovanni Ciceri, presidente dell'Associazione Pubblici Esercizi di Confcommercio Como - l'obiettivo di questo incontro è di fornire un'informazione puntuale e chiarire eventuali dubbi sul nuovo contratto di lavoro di riferimento, il primo dedicato al settore del fuoricasa italiano».

Cooperazione economica L'accordo insubrico

Confine

Il Tavolo di lavoro transfrontaliero su mercato del lavoro e rapporti tra imprese

Si è riunito a Mezzana (Cantone Ticino), nella sede della Regio Insubrica, il Tavolo di lavoro Economia, allo scopo di procedere ad uno scambio di informazioni sulla situazione delle imprese e del mercato del lavoro nell'area insubrica, e definire i prossimi obiettivi di lavoro del tavolo stesso.

All'incontro, coordinato da Francesco Quattrini, segretario della Regio, hanno partecipato i rappresentanti della Regione Lombardia, della Regione Piemonte e del Cantone Ticino, della Provincia del Verbano Cusio Ossola, i rappresentanti delle associazioni economiche del territorio insubrico.

Le parti hanno proceduto ad un'analisi dello stato dell'arte dello sviluppo dell'economia, dell'occupazione e in senso lato del mercato del lavoro dell'area insubrica, identificandone le criticità e il potenziale di sviluppo. In quest'ambito sono stati presentati gli ultimi sviluppi del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera Interreg 2014-2020 e alcuni progetti approvati relativi all'asse 1 relativo alla "competitività delle imprese", nonché l'asse 5 attinente al «rafforzamento della governance transfrontaliera».

Il tavolo ha definito gli obiettivi di lavoro proponendo la costituzione di due gruppi tematici: l'uno dedicato alla libera circolazione e al mercato del lavoro, l'altro alla collaborazione tra le imprese, includendo sviluppo e innovazione.

Primo piano | Economia e territorio

Nasce la nuova Camera di Commercio Ma c'è l'incognita della Corte Costituzionale

Firmato il decreto di nomina dei componenti del futuro consiglio camerale

(d.a.c.) Nasce ufficialmente la nuova Camera di Commercio di Como e di Lecco. Ma con l'incognita di un possibile pronunciamento della Consulta che potrebbe cancellare la riforma e, con essa, gli accorpamenti decisi in tutta Italia. Nel giorno in cui il presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana** ha firmato il decreto di nomina dei nuovi componenti del consiglio camerale nato dalla fusione degli enti di Como e Lecco, il Tar del Lazio ha dichiarato «irrelevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale» sollevata dalla Camera di Commercio di Pavia in un ricorso contro l'unificazione con Mantova e Cremona.

Spetterà quindi alla Consulta decidere se la legge 124/2015 e il decreto legislativo 219/2016 siano o meno conformi al dettato costituzionale. Nel merito, il Tar del Lazio ha affermato che in una riforma del genere, così importante e con ricadute ampie sul terreno dello sviluppo economico, il governo non si sarebbe dovuto limitare a chiedere alla Conferenza Stato-Regioni un «parere» ma avrebbe dovuto agire «d'intesa» con la stessa.

Altre Regioni - Piemonte ed

Emilia Romagna, ad esempio - avevano atteso la sentenza del Tar prima di pubblicare i decreti di nomina delle nuove Camere di Commercio. Sembrava che la stessa cosa volesse fare la Lombardia, ma ieri - coincidenza davvero curiosa - sono arrivate quasi in contemporanea le firme di Fontana e il pronunciamento dei giudici amministrativi.

La notizia della nomina dei componenti del nuovo consiglio camerale è stata data al Tavolo per la competitività dal sottosegretario alla pre-

sidenza della Regione, il leghista **Fabrizio Turba** e confermata dal presidente del consiglio regionale, **Alessandro Ferri**. Quest'ultimo, ai microfoni di *Ete*, si è detto «assolutamente soddisfatto di questa fusione. L'operazione riunisce due territori che hanno mille ragioni per stare insieme. Sono convinto che nessuno perderà identità. Piuttosto, si sommano le forze e si aumenta la possibilità per Como e Lecco di lavorare insieme su temi economici come, ad esempio, il turismo,

33

Consiglio
Il nuovo consiglio della Camera di Commercio di Como e di Lecco avrà 33 componenti. Il presidente designato è il comasco **Marco Galimberti**, già numero uno di Conartigianato Como

sul quale la divisione certo non aiutava».

TUTTI I NOMI

L'organismo direttivo del nuovo ente sarà composto da 33 persone, già da tempo individuate dalle categorie di appartenenza. La presidenza della futura Camera di Commercio dovrebbe essere affidata all'ex numero uno di Conartigianato Como, **Marco Galimberti**.

I nomi dei consiglieri sono scaturiti da due raggruppamenti principali. Il primo,

largamente maggioritario, è composto da Conartigianato, Confindustria e Concommercio di Como e di Lecco e ha indicato: Carlo Anghileri, Gloria Bianchi, Alessandro Bolla, Iaria Bonacina, Pierluigi Frigerio, Laura Fustoni, Marco Galimberti, Gaetana Mariani, Antonella Mazzocato, Antonio Peccati, Francesco Pizzagalli, Raffaella Piricelli, Stefano Poliani, Giuseppe Rasella, Alberto Riva, Daniele Riva, Lorenzo Riva, Giulio Sirtori, Maria Teresa Tagliabue, Mariangela Tentori, Tiberio Tettamanti e Vittorio Tonini. Il secondo, composto da Cna, Compagnia delle Opere, Piccole Imprese di Lecco e Confesercenti ha designato: Enrico Benati, Claudio Casartelli, Riccardo Martini, Marco Mazzone ed Enrico Vassori.

Del consiglio faranno parte pure il rappresentante della Coldiretti Roberto Magni, il presidente della Bcc Brianza e Laghi Giovanni Pontiggia (per gli istituti di credito), Lele Marinoni in rappresentanza delle cooperative, il segretario della Uil Salvatore Monteduro per i sindacati, la presidente della Confconsumatori Mara Merlo e Antonio Rocca quale espressione dei liberi professionisti.



Le due Camere di Commercio sono state fuse ufficialmente



Fondazione Cariplo

Progetti emblematici: Como punta a Villa Olmo Obiettivo ottenere i fondi per chiudere il cantiere



Marco Butti



Annarita Polacchini

(f.b.a.) Progetti emblematici. Como presenterà un piano autonomo per cercare di intercettare i fondi messi a disposizione da Fondazione Cariplo. Il progetto, in fase di elaborazione, riguarderà la conclusione degli interventi in corso a Villa Olmo.

Va detto che il compendio è già oggetto di un'operazione che sta ridando nuova vita alla dimora neoclassica affacciata sul lago e al suo parco, con interventi alle serre e all'orto botanico. Operazione che aveva ottenuto, sotto l'amministrazione Lucini, proprio uno stanziamento di 15 milioni di euro da Fondazione Cariplo nell'ambito appunto dei progetti emblematici. Cifra che però si starebbe rivelando insufficiente per portare a termine l'intervento. E così ieri mattina durante la seduta del Tavolo della Competitività il sindaco di Como Mario Landriscina ha annunciato l'intento, entro il termi-

ne ultimo del 31 marzo, di presentare un progetto emblematico per arrivare alla chiusura del cantiere di Villa Olmo.

«La volontà espressa dal sindaco è proprio quella di preparare un piano sostante per il Comune capoluogo - ha detto il presidente del Tavolo, Annarita Polacchini - a differenza di altri soggetti che si sono accorpati per presentarsi insieme. I piani passati dal Tavolo erano 10, adesso ridotti a 8, compreso quello di Como, perché alcuni si sono appuntati». Bocciata dunque l'idea, di cui si parlò in passato, di un progetto emblematico comunale con oggetto la Ticosa. Si punta infatti a concludere i lavori a Villa Olmo, come suggerito nelle settimane scorse anche dall'ex sindaco Mario Lucini che invitò a ragionare su questa ipotesi. Diversi, come detto, le idee illustrate: tra queste sono emersi alcuni detta-

gi in più, ad esempio, sul piano dell'Università dell'Insubria per riqualificare il polo di via Valleggio-via Castelnuovo che prevede interventi nell'aula magna dell'ex Politecnico, la riqualificazione degli spazi esterni e attigui al Setificio e al museo della Seta.

E poi stato illustrato anche un nuovo piano da parte di fondazione Ca' d'Industria per lavori su immobili esistenti di fianco a Villa Celestia, dove realizzare abitazioni per persone anziane ma indipendenti con anche uno spazio bar e ristorante aperto anche all'esterno.

«Questi 8 sono i lavori illustrati al Tavolo ma non sono gli unici, ovviamente. Altri soggetti possono infatti aver percorso strade parallele al Tavolo», chiude Annarita Polacchini.

GESTIONE VILLA OLMO

Intanto la giunta ha dato il via libera al documento - elab-



Il compendio di Villa Olmo è al centro di un progetto di recupero della villa e del parco

borato da Struttura Srl - che determina il futuro piano di gestione per Villa Olmo. Adesso la parola passa al consiglio comunale. Sul modello giuridico da attuare per la gestione del compendio, il piano prevede la costituzione di una Fondazione di partecipazione. «Si prevede inoltre - si legge nella nota del Comune - di coinvolgere, in qualità di soci fondatori, aderenti, sostenitori, Provincia di Como e Camera di Commercio, già par-

terner dell'Accordo di programma siglato nel 2015, soggetti privati selezionati attraverso procedura ad evidenza pubblica, oltre che eventuali altri soggetti pubblici. In futuro si vedranno gli stanziamenti necessari per la costituzione e per il ripiano delle perdite iniziali di competenza del Comune». Confermata l'assenza di «ticket d'ingresso al parco e all'orto botanico», come detto dall'assessore alla partita Marco Butti.

Il congresso di Erone Onlus

Oncologia: Come fa rete contro le fake news

Fare rete tra medici e scienziati e combattere le "fake news" e la medicina fai da te su Internet per diffondere una corretta coscienza oncologica. È lo scopo del congresso annuale di Erone onlus (organizzazione con finalità di solidarietà sociale nel campo dell'oncologia) che, partito ieri pomeriggio al Teatro Sociale in piazza Verdi a Como, si conclude oggi. L'appuntamento è dedicato ai tumori al seno, neoplasia che colpisce in Italia oltre 53mila persone l'anno e in Lombardia quasi 9.000.

Il convegno (il cui titolo è "Oncologia e territorio, i tumori della mammella") è articolato in una prima giornata rivolta alla popolazione e una seconda giornata, oggi in Sala Bianca, per gli specialisti.



Alberto Vannelli, chirurgo oncologo primario della chirurgia del Valduce a Como e presidente dell'associazione Erone onlus, ieri al Sociale durante il convegno (Nassa)

I casi di tumore al seno in Italia sono aumentati del 10% negli ultimi 5 anni.

«Sappiamo - ha detto Alberto Vannelli, chirurgo oncologo primario della chirurgia del

Valduce a Como e presidente di Erone - che il tumore al seno è uno dei big killer dell'oncologia insieme alle neoplasie che colpiscono prostata, polmone e colon». Informazioni su www.eronelonlus.it.

Tremezzina, trasferta bipartisan a Roma

Mercoledì l'incontro con il consiglio dei lavori pubblici



Mauro Guerra



Ugo Parolo

Il pericolo che l'appalto della variante della Tremezzina potesse finire nelle pastiole della burocrazia o, peggio, nel dimenticatoio ha scosso nelle ultime settimane tutta la politica lariana. L'allarme lanciato dal sindaco **Mauro Guerra** ha prodotto una mobilitazione ampia: nessuno, a Como, vuole che la Tremezzina diventi una Tav in sedicesimo.

Ieri, a Gravedona ed Uniti, nella sede della Comunità montana Valli del Lario e del Ceresio, il deputato del collegio altolariano, **Ugo Parolo**, ha chiamato a raccolta gli interlocutori istituzionali del territorio e ha fatto il punto della situazione, annunciando la prossima trasferta romana fissata tra 5 giorni.

Il 20 marzo, lo stesso Parolo e Guerra incontreranno i vertici del consiglio superiore dei lavori pubblici per avere certezze sui tempi di realizzazione della variante. L'obiettivo principale - ha detto il parlamen-



Il rendering del tratto scoperto della variante della Tremezzina in località Spurano

tare del Carroccio - è «verificare tempi e modalità con i quali il consiglio intenderà rilasciare il parere» necessario affinché l'iter dell'appalto della variante prosegua la sua corsa senza ostacoli.

In realtà, dalla riunione di ieri a Palazzo Gallo è emersa un'altra notizia, forse ancora più importante: la possibile convocazione del consiglio superiore per venerdì 22 marzo.

I tempi sono già stati

scanditi. Il consiglio ha 90 giorni per esprimersi. Se in questa griglia temporale arrivasse l'ok, l'Anas riuscirebbe a emanare il bando per i lavori entro l'autunno. «Occorre continuare con grande determinazione a intervenire su ogni passaggio del procedimento, con la massima unità territoriale e politica, per assicurare l'obiettivo di arrivare in autunno al bando di gara. Si può e si deve fare», dice infatti il sindaco Mauro Guerra.

E sulla necessaria «unità del territorio, fondamentale per raggiungere obiettivi complessi come la variante della Tremezzina», ha insistito ieri anche Ugo Parolo, che si è detto determinato a «chiedere tutte le informazioni necessarie e gli impegni sui tempi di conclusione dell'iter di approvazione del progetto» di una infrastruttura attesa ormai da molti anni e oggi diventata indispensabile per decongestionare il traffico sulla Regina.

Centinaia di giovani in piazza per salvare l'ambiente

Successo ieri mattina a Como per l'iniziativa "Friday's for future"

Una marea umana, colorata e festosa. E soprattutto giovane e impegnata per salvare il pianeta. Sciopero per l'ambiente ieri in tutto il mondo e anche a Como, con centinaia di studenti in piazza.

Si sono dati appuntamento ieri mattina al parcheggio dell'Ippocastano nell'ambito dell'iniziativa "Friday's for future", la mobilitazione ecologica mondiale sollecitata dalla sedicenne svedese Greta Thunberg.

I giovani lariani hanno scioperato, sono scesi in piazza e hanno attraversato le vie del centro fino a raggiungere piazza Cavour.

Striscioni e cori per smuovere le coscienze e chiedere impegni concreti per tutelare l'ambiente e di conseguenza la salute. Hanno spiegato i Verdi lombardi per bocca del presidente onorario, la comasca Elisabetta Patelli: «Ci vuole coraggio per adottare politiche rispettose della sa-



lutee dell'ambiente - ha detto - Non si deve più far finta che questi problemi non esistano. A Como abbiamo più volte presentato progetti concreti come quello della metrotranvia leggera o il carpooling scolastico, ma senza ottenere risultati».

Nel pomeriggio dibattito e approfondimento con esperti sul tema del cambiamento climatico presso la sede di via Valleggio dell'Università dell'Insubria.



Sopra, da sinistra, la marea umana ieri mattina in via Vittorio Emanuele e un momento della manifestazione. A sinistra, di fronte all'ingresso del municipio di Como, uno dei cartelli degli studenti lariani realizzati nell'ambito dell'iniziativa "Friday's for future" (fotoservizio Nassa)

Primo piano | L'enclave in crisi

Campione di nuovo in piazza «Siamo sull'orlo dell'abisso»

Diffusa ieri una lettera aperta ai curatori fallimentari

8,5

Liquidità
Al momento della chiusura, nelle casse della casa da gioco di Campione d'Italia erano custoditi circa 8,5 milioni di euro. L'intera liquidità del Casinò che rischia ora di restare congelata per moltissimi mesi

(d.a.c.) Campione d'Italia è di nuovo in piazza. Oggi, alle 13, i cittadini dell'enclave si ritrovano davanti all'arco d'ingresso del paese. Gli animi sono esasperati e la contestazione potrebbe assumere toni sin qui rimasti sottotraccia. La manifestazione non è stata infatti autorizzata e gli atti di protesta si annunciano forti. Ieri, intanto, è stata diffusa una lettera aperta dai toni drammatici indirizzata ai tre professionisti che, dalla fine di luglio, sono stati incaricati di gestire il fallimento della società di gestione del Casinò.

«Cari signori curatori, vi capita mai di pensare al vostro futuro? A noi lo hanno strappato».

Comincia così il lungo messaggio scritto dai campionesi e girato ai media via mail.

Una vera e propria scudiscia, dura da assorbire perché intrisa di angoscia e di rabbia.

Ai curatori, i cittadini di Campione chiedono una cosa sola: «fermatevi». «Non fate ricorso» contro la sentenza del Tribunale d'appello di Milano.

Pochi mesi fa, scrivono rivolgendosi ai tre professionisti,

«avevate la possibilità di scegliere se aspettare la sentenza del reclamo al fallimento ma avete voluto percorrere un'altra strada. In quanto lavoratori del Casinò, ci consideriamo vittime della forzata chiusura dell'ostesso, che ci sta trascinando sull'orlo dell'abisso finale».

I campionesi si sentono abbandonati. Soltanto. «Lottiamo con la particolarità del territorio e viviamo, circondati da uno Stato estero, lontani dalla nostra Italia che rimane sorda con le sue istituzioni alle nostre grida di aiuto. Non esiste più nessuna certezza, non c'è più nessuna dignità e tutto quello che resta è dolore e disperazione».

Il futuro è appeso a un filo nelle mani dei curatori. «Siamo esasperati e ci sentiamo impotenti, consumati da un'attesa che sembra non avere fine, che esaurisce le nostre forze e minaccia i nostri precari equilibri. Vi supplichiamo di riflettere con la massima profondità ed ampiezza sulle conseguenze, per noi irrimediabili, che il vostro eventuale ricorso in Cassazione contro la decisione della corte d'Ap-

La protesta

Le bandiere del sindacato durante una delle molte proteste organizzate dai campionesi in questi mesi. Per questo pomeriggio, alle 13, è annunciata una manifestazione i cui toni potrebbero diventare molto duri (foto Antonio Nassa)



pello di Milano potrebbe provocare». Il ricorso significherebbe non riaprire la casa da gioco per mesi e mesi. Sarebbe la fine di Campione d'Italia. «Il Casinò non è un'azienda ma è un paese intero, abitato da semplici cittadini, lavoratori, ex lavoratori, pensionati e bambini, che hanno pagato il prezzo più caro. Sappiamo già che verremo giudicati nuovamente da un tribunale e per un'altra volta il nostro futuro e la nostra vita saranno nelle mani della giustizia e fino ad allora non avremo nemmeno il permesso di respirare».

All'appello dei cittadini dell'enclave si è unita, ieri, la richiesta di tutte le sigle sindacali per un incontro urgente con il prefetto, il commissario che oggi governa il Comune e gli stessi curatori fallimentari.

«Senza una riapertura immediata della casa da gioco» l'intero sistema sociale ed economico di Campione d'Italia è al collasso, scrivono i sindacati. I quali ben sanno - come chiunque altro - che un ricorso in Cassazione sarebbe la pietra tombale di ogni possibile rilancio della casa da gioco in tempi brevi.

SABATO 16 MARZO 2019
Giornale di Cantù

OSPEDALE Per la Diagnostica per immagini i pazienti del Ps sono stati trasportati nel reparto di Radiologia

Pronto soccorso: radiologia ancora ko

Nuovamente fuori uso la strumentazione in uso all'interno della struttura di Emergenza e urgenza

L'EVENTO

In scena uno spettacolo teatrale per sostenere «Il gabbiano»

CANTÙ (dsr) Uno spettacolo teatrale per sostenere le attività della cooperativa sociale «Il Gabbiano».

E' quello che andrà in scena sabato 30 marzo a partire dalle 20.45 presso il teatro auditorium San Giovanni Bosco, in piazza della Chiesa a Capiago Intimiano. Lo spettacolo si intitolerà «Minga tutt i corni fan maal», una commedia in due atti di **Eva De Rosa e Massimo Canzano**, messa in scena da «I Razanivul». L'evento è stato possibile anche grazie ai contributi di C. Erre e di Betv Impianti. Per ulteriori informazioni è possibile contattare i numeri di telefono 031730622 oppure 3474941769, chiedendo di **Elisa Viganò** oppure di **Myriam Ferrari**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTÙ (dsr) Apparecchiatura radiologica in Pronto soccorso nuovamente ferma: tornano i disagi per i pazienti.

L'Asst Lariana l'ha comunicato qualche settimana fa. Sta predisponendo la gara per l'acquisto di un nuovo macchinario con fondi stanziati dalla Regione Lombardia, che andrà a sostituire la strumentazione ormai vetusta ancora in uso nella struttura di Emergenza e urgenza canturina. Il valore del nuovo macchinario è di 300mila euro iva compresa.

L'annuncio era arrivato dopo che sul Giornale di Cantù erano apparse le dichiarazioni dell'ex consigliere comunale **Renato Meroni**, che faceva presente il cattivo funzionamento dell'apparecchiatura radiologica e i numerosi disagi

per i pazienti certamente, ma anche per il personale medico e infermieristico in forza al Pronto soccorso.

Malgrado le buone intenzioni manifestate dall'azienda sanitaria Sant'Anna, i disagi nella struttura di Emergenza e urgenza permangono.

Per meglio dire, si ripresentano costantemente. E' di questi giorni, infatti, il fatto che l'apparecchiatura radiologica è nuovamente ko.

Ciò malgrado fosse stata riparata una ventina di giorni fa, dopo diversi ulteriori interventi dei tecnici che già l'avevano sistemata nei mesi precedenti.

Il cattivo funzionamento dell'apparecchiatura sta creando dunque nuovamente non pochi problemi al Pronto soccorso. Per far fronte all'indisponibilità

dell'apparecchiatura, i pazienti che necessitano di sottoporsi alla Diagnostica per immagini vengono trasportati nel reparto di Radiologia, già peraltro sovraccarico dal massiccio afflusso di pazienti che caratterizza questo periodo dell'anno.

Tempi di attesa più lunghi, dunque, per quanto riguarda i pazienti, costretti ad attendere «in coda» di effettuare l'analisi radiologica. Ma i disagi interessano anche il personale medico e infermieristico. A loro infatti - in particolare agli infermieri e alla infermiere - spetta il compito di portare avanti e indietro i pazienti dalla struttura di Emergenza e urgenza alla Radiologia, oltre al già intenso lavoro che svolgono in reparto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova Unità di Oculistica

Rinnovo radicale di tutta la strumentazione per cataratte, ma anche glucomi e trapianti

Il primario Pasquale Troiano

ERBA (fue) L'Oculistica dell'ospedale Fatebenefratelli è tutta nuova. Sta tornando a pieno regime dopo un breve tempo di transizione l'Unità che in questi mesi è stata internalizzata dall'ospedale cittadino, assumendone la piena gestione, nella costante e professionale guida del primario **Pasquale Troiano**.

«C'è stato un profondo rinnovamento della tecnologia, che è stata integralmente cambiata, dalla base per le semplici visite, fino alle strumentazioni chirurgiche più sofisticate», ha sottolineato Troiano.

Un impegno economico notevole, per puntare su una realtà che negli anni è sempre più andata migliorando e allargando i servizi forniti all'utenza.

«Le attività sono state via via implementate, passando dalla sola cataratta alla chirurgia del glaucoma e del trapianto e il cross linking corneale per il trattamento del cheratocono. Insomma c'è stato un processo di aggiornamento lungo e complesso per un rinnovamento radicale, cui si aggheranno ancora, verso la parte finale di quest'anno, ulteriori nuove tecnologie per introdurre anche la chirurgia vitreoretinica, che richiede specifiche attrezzature».

E' un servizio davvero completo dunque quello offerto al territorio, ma anche oltre: «Sforiamo anche dal territorio immediatamente di competenza dell'ospedale, grazie all'impianto organizzativo elastico e la dedizione del personale. Abbiamo una sala operatoria esclusivamente dedicata all'Oculistica, utilizzata a pieno regime per 3-4 giorni a settimana, arrivando a fare 200 interventi di cataratta al mese, cui vanno aggiunte le iniezioni intravitreali per il trattamento delle maculopatie. L'organizzazione e la sala a disposizione ci consentono di mantenere tempi di attesa estremamente conte-



Parte dello staff dell'Unità operativa di Oculistica dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba, guidata dal primario Pasquale Troiano, il primo da sinistra

nuti, richiamando così in città anche pazienti da fuori territorio».

Il servizio e la cura, poi, non finiscono con l'intervento: «Facciamo tanta assistenza post-operatoria, perchè ci piace fare i medici come una volta, che seguono il paziente fino al termine del percorso e alla risoluzione del problema, rivedendolo tutte le volte che serve

e non lasciandolo a se stesso una volta fatto l'intervento».

In reparto ci sono 4 medici oculisti e 5 ortottisti che si occupano proprio di questa variegata gestione che ruota intorno a ogni paziente: diagnostica, preparazione, post-operatoria.

«Non nego che un paio di elementi in più non guasterebbero visto il lavoro a pieno

regime che conduciamo», ammette Troiano.

Notevoli passi avanti, dunque, per l'Oculistica erbesse, iniziata con qualche visita intorno al 2009, confluita in una prima realtà compiuta che si occupasse anche di interventi nel 2011, fino alla costituzione di una vera e propria Unità operativa.

ERBA (fue) Pugliese di origini ma ormai milanese di adozione, il primario di Oculistica del Fatebenefratelli, **Pasquale Troiano**, ha fatto tutto il suo percorso formativo e di specializzazione in Oftalmologia a Milano, iniziando poi il suo impiego al Policlinico.

«Sono arrivato qui per una sfida - ha sottolineato Troiano, che guida il reparto del nosocomio erbesse dal 2015 - Volevo portare un piccolo reparto di provincia a essere in grado di fornire tutta l'assistenza oftalmologica necessaria e richiesta dall'area e oltre».

Sfida vinta, secondo Troiano: «Mi è piaciuto in effetti, e ora ancora di più con tutti questi nuovi e ulteriori stimoli».

Troiano è peraltro molto impegnato in campo oftalmologico a livello nazionale: membro del consiglio direttivo della Soi, la Società oftalmologica italiana, ne è il presidente del Comitato tecnico-scientifico. «Un impegno molto pervasivo perchè si tratta della società di riferimento a livello nazionale, che fornisce attività di supporto a tutte le realtà che lo richiedono. Mi sono occupato personalmente della creazione del programma per la gestione del paziente, di cui seguono anche i costanti e necessari aggiornamenti».

Se al lavoro in città si aggiungono poi anche tutte le riunioni a Roma per la Soi, si capisce come resti poco tempo per le passioni di svago, come la vela praticata sul mare: «E' il mare il mio elemento naturale e obiettivamente qui siamo un po' lontani. Ci sarà tempo anche per quello in futuro, per ora mi concentro sul lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNINDUSTRIA Il suo mandato era in scadenza a maggio, Gerosa sarà presidente protempore A sorpresa le dimissioni del presidente Porro



Fabio Porro



Aram Manoukian

COMO (pia) Colpo di scena a Unindustria Como, che ha ricevuto le dimissioni del presidente **Fabio Porro**, il cui mandato era già in scadenza per il mese di maggio.

Una lunga carriera nel gruppo industriali comaschi per Porro, che stava per concludere a maggio i suoi quattro anni da presidente, preceduti da otto da vice. Il Consiglio ha quindi preso atto e accettato le dimissioni di Porro, la cui carica è di imminente scadenza.

L'ormai ex presidente Porro ha spiegato le motivazioni di questa scelta: «L'anticipata conclusione del mandato, già in scadenza nel mese di maggio, è dettata da indifferibili e impellenti impegni imprenditoriali che non mi consentono di proseguire il mandato

con la tenacia e la disponibilità di tempo sino a ora profusi e con quello 'spirito di servizio' che tale ruolo, in conformità ai principi statutari dell'Associazione, richiede. Nel rispetto di tali principi rimetto il mandato e ringrazio i colleghi imprenditori del Consiglio di Presidenza e del Consiglio Generale, il direttore generale e tutti i dipendenti di Unindustria Como per la loro fattiva collaborazione».

Come previsto dallo Statuto dell'associazione, in attesa che venga completato l'iter procedurale per l'elezione del nuovo presidente designato, **Aram Manoukian**, che avverrà nel mese di maggio, il vice presidente **Claudio Gerosa** svolgerà temporaneamente le funzioni di presidente protempore.

I DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO A Como + 166,7% in 10 anni La aziende vendono sempre più tramite il web

COMO (pia) Non esistono solamente Amazon, Zalando, Booking, Alibaba o e-Bay. Accanto a questi brand globali negli ultimi dieci anni le imprese italiane che hanno deciso di alzare le proprie saracinesche virtuali sul web è più che triplicato (+14 mila dal 2009). Un'offerta variegata che va dall'abbigliamento ai cosmetici, dall'arredamento e design agli articoli per bambini o per la pesca. Ma anche passando per auto e moto, casalinghi, food, biciclette, parquet, prodotti farmaceutici, libri, occhiali, giocattoli fino ai sistemi di allarme e servizi di pompe funebri.

Anche in provincia di Como il trend è positivo. A fine dicembre dello scorso anno le imprese del commercio operanti nella ven-

dita al dettaglio su internet hanno raggiunto quota 144 unità, quasi triplicando il numero di quelle esistenti nel 2009. La fotografia emerge dai dati del Registro delle Imprese delle Camere di commercio che certificano un «boom» del settore in provincia che rispecchia l'andamento nazionale.

Piccole e medie imprese che, nonostante la perdurante crisi dei consumi e i veloci cambiamenti nelle abitudini di spesa, hanno comunque deciso di raccogliere la sfida di internet e di aprire sul «marketplace» più frequentato dagli italiani. Una crescita costante in 10 anni del 23,9% in Italia (in provincia di Como del 16,7%) che compensa in parte la contrazione degli ope-

ratore che, nello stesso periodo, ha caratterizzato l'intero settore del commercio al dettaglio diminuito di 16 mila unità in tutta Italia.

Le opportunità del web hanno stimolato gli imprenditori di tutta Italia facendo registrare l'aumento maggiore in Lombardia con 2.634 unità. Se in termini assoluti, come prevedibile, Milano è la provincia con la più alta crescita (+1.157 unità), in termini relativi le province lombarde cresciute a ritmo più sostenuto sono Bergamo, Cremona e Brescia (rispettivamente +39,55%, +36,67%, +32,74%). Fanalino di coda, anche se pur sempre con una crescita importante in termini relativi, la provincia di Pavia con il +14,67.

INSUBRIA Martedì 12 è stata presentata la terza edizione Master in Promotori del Dono

COMO (pia) Martedì 12, presso il complesso di Sant'Abbondio a Como, il professor **Stefano Serra Capizzano**, prorettore dell'Università dell'Insubria, e la professoressa **Michela Presti**, vice presidente della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus, hanno firmato la convenzione che è alla base della terza edizione del Master in Promotori del Dono.

«Sono molto contento di questo accordo - ha commentato il prorettore - che dimostra come la cooperazione tra università e organizzazioni della società civile rende possibili iniziative originali, di crescita del territorio e di grande impatto innovativo, come appunto questo Master che rappresenta un unicum e non solo a livello nazionale».

«Infatti - ha aggiunto la vice presidente della Fondazione Comasca -

quello che si apprende in questo Master va ben al di là del fundraising. Il nostro scopo è quello di aiutare gli enti non profit a riscoprire la potenza rivoluzionaria del dono e quindi svolgere un ruolo fondamentale nel ricostruire quel capitale di fiducia che è alla base dello sviluppo economico e del corretto funzionamento delle istituzioni democratiche».

Il master si caratterizza per un approccio pedagogico alquanto innovativo con una forte valenza pratica che si traduce nella pianificazione e nella gestione, da parte degli studenti, di vere e reali campagne di comunicazione e di raccolta di donazioni.

Per informazioni, www.uninsubria.it/postlauream/promotori-del-dono-iii-edizione, è stato predisposto un sito ad hoc master.fondazione-comasca.it.

Giornale di Erba 16.03.2019

«Continuano a mancare medici»

Il sindacato insiste sulle carenze nella pianta organica dell'ospedale

«La carenza dei medici è un problema sempre più sentito in ospedale, come anche negli altri dell'azienda sanitaria; servono poi tempi certi per la partenza dei lavori, già finanziati, in alcuni reparti dell'ospedale».

A fare il quadro della situazione è Daniele Ballabio, responsabile regionale Uil, da sempre particolarmente vicino e attento alla situazione dell'importante struttura sanitaria di piazza Borella, attorno a cui è sempre più vivace il dibattito.

Di recente, il comitato pro-ospedale, al quale fanno riferimento diverse associazioni e anche alcuni cittadini, coordinato da Massimo Beneggi, ha organizzato un vertice a Villa Gianetti, a cui hanno partecipato nove sinda-

ci del comprensorio e il presidente della Commissione sanità di Regione Lombardia, Emanuele Monti.

«La questione più sentita è quella della carenza di personale medico, dalla ginecologia alla fisioterapia; ma c'è bisogno anche al pronto soccorso e servono pure gli anestesisti - sottolinea Ballabio - tali situazioni si riflettono inevitabilmente anche sulle liste d'attesa che poi finiscono per essere troppo lunghe. Intanto, vorremmo proprio sapere quando partiranno i lavori al settimo piano per le sale operatorie e all'ottavo per la polispecialistica. Opere di cui si è parlato in diverse occasioni, che però non ci risultano state ancora cantierate. In generale, il nostro auspicio che si presti

la necessaria attenzione a valorizzare, a tutti i livelli, il ruolo e l'immagine dell'ospedale saronnese».

È infine stato riavviato il confronto sindacale su diverse questioni tecniche riguardanti l'organizzazione dei turni e degli orari di servizio. «Negli ultimi tempi sono state introdotte delle modifiche, in tutta l'azienda, che hanno finito per causare dei problemi per alcuni operatori - conclude Ballabio - con evidenti conseguenze sull'organizzazione del lavoro; argomenti su cui ci stiamo in questi giorni confrontando con la direzione aziendale per cercare di trovare il prima possibile delle soluzioni efficaci».

Gianluigi Saibene
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Prealpina 16.03.2019

Nonostante le perplessità iniziali i pazienti sono soddisfatti del servizio

«Ok il pronto soccorso»

(g.s.) - L'ospedale è ok per i tanti pazienti che vi fanno quotidianamente riferimento. Per averne conferma basta dare un'occhiata alla bacheca del reparto chirurgia, letteralmente ricoperta dagli attestati di stima verso medici e infermieri di chi vi è stato ricoverato.

Positivi riscontri arrivano anche dal pronto soccorso: «Dopo un infortunio capitatomi per la strada sono andato al ps del nosocomio di piazza Borella; visita, Tac e tutto quel che serviva è stato fatto in tempi brevi», racconta Marco Fusè, tra i responsabili del gruppo Amici della Cassina Ferrara. «Mi sembrava ovvio rivolgermi all'ospedale di Saronno, ma ho incontrato qualche cosenotese che mi ha messo in guardia: «Perché proprio il pronto soccorso dell'ospedale di Saronno?» mi aveva chiesto.

Perché no, mi sono detto, personalmente avevo già sperimentato in passato lunghe attese, ma non me la sono sentita di rivolgermi a un altro ospedale tra quelli che mi sono stati raccomandati».

La disavventura si è conclusa nel migliore dei modi: «Dopo una breve attesa sono stato visitato, sottoposto a radiografie e a una Tac - aggiunge Fusè - il tutto in una atmosfera di grande professionalità e cortesia. Fortunatamente l'esito è stato tranquillizzante. Solo un colpo di fortuna? Forse, ma professionalità e cortesia del personale del pronto soccorso sono comunque state una gradevole certezza. In un periodo nel quale tanto si discute sul presente e il futuro dell'ospedale mi è quindi sembrato giusto rendere pubblica la mia positiva esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LEGNANO
LEGNANESE**

La mappa sonora della città

Una mappa sonora del territorio: è questo "vicinanza, pensiero, luogo", l'installazione di Maurizio Misiano che sarà percorribile e accessibile in ogni momento oggi dalle 16 alle 22 al Teatro Fontana di via Volturno. Frutto di registrazioni sul

campo durate un anno fra Alto Milanese e Varesotto, fra provinciali trafficate e la calma dei parchi, l'installazione restituisce un racconto personale dei luoghi vicini attraverso l'esperienza dei rumori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONORANZE FUNEBRI
SALMOIRAGHI
ALMOIRAGHI 800 911 976 a Legnano da sempre

Va all'asta il vecchio ospedale

L'Asst cede l'area del monoblocco a poco meno di 6 milioni e 700mila euro

Vecchio ospedale vendesi per poco meno di 6 milioni e 700mila euro. Dopo la Manifattura è il vecchio nosocomio il secondo pezzo da novanta della città che va all'asta. Più precisamente l'alienazione riguarderà la parte del "compendio immobiliare 2 e 3 dell'ambito di trasformazione 6", ossia quella non storica e non soggetta ai vincoli della Soprintendenza; quella che, fra i vari edifici, comprende il monoblocco, che da solo rappresenta la maggior parte della parte edificata ed edificabile dei comparti.

Passo atteso da quando l'ospedale si è trasferito nella periferia ovest della città a fine 2009, l'asta pubblica per il vecchio ospedale ha scontato in primo luogo le serissime difficoltà del mercato immobiliare dell'ultimo decennio, quindi, in tempi più recenti, ha dovuto attendere le perizie aggiornate dell'Agenzia del Territorio di Milano. Agenzia che aveva già passato in esame la porzione da alienare nel luglio del 2010, quando qualche mese dopo il trasferimento dell'ospedale il valore attribuito ammontava a quasi 13 milioni 800mila euro; una stima più che doppia rispetto all'attuale. Nel frattempo però, oltre a un quadro del comparto edilizio caratterizzato da indici poco o nulla brillanti, sono cambiati anche i documenti urbanistici che concorrono a determinare il valore dell'area.

In base al Pgt 2.0 appro-

vato l'8 marzo del 2017, infatti, la capacità edificatoria assegnata all'ambito (in prevalenza residenziale) è pari a 35mila e 450 metri quadrati, per un'altezza massima fino a 25 metri, su una superficie territoriale che sfiora i 49mila metri quadrati. Ed è su questi fattori che, sul finire dell'anno scorso, l'Agenzia del Territorio ha inviato all'Asst Ovest Milanese la sua valutazione. Senza dimenticare altri due fattori: in primis che i fabbricati fossero inutilizzati da oltre otto anni, e che si trovassero in uno stato di conservazione e manutenzione definito "scadente", ancorché protetti da incursioni indesiderate. In secondo luogo hanno concorso a determinare il valore le analisi generali del mercato immobiliare in Lombardia e della rilevazione dei prezzi degli immobili redatta dalla Camera di Commercio di Milano.

Dal comparto oggetto di alienazione sarà stralciato il fabbricato relativo alle ex malattie infettive oltre ad alcuni edifici a valenza tecnica a servizio del comparto storico: questi resteranno, infatti, in capo all'Asst. Le offerte d'acquisto per questo primo esperimento di asta pubblica dovranno pervenire entro le ore 12 del prossimo 7 maggio.

Marco Calini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra uno dei padiglioni storici e, a lato, l'ex monoblocco. Nella foto sotto: i lavori avviati sulla zona del vecchio ingresso da via Candiani



Sulla parte storica già si lavora

In alcuni degli edifici troveranno posto il Presst e i Servizi sociali comunali

Se con l'asta pubblica si sono aperti in questi giorni i giochi per il futuro della parte più recente del vecchio ospedale di Legnano, in quella storica si sta lavorando da mesi ad approntare le strutture per quella che sarà la nuova vocazione: il presidio socio sanitario territoriale (Presst), ossia il luogo quello che erogherà prestazioni sanitarie e socio sanitarie per i pazienti cronici. Anche in questo caso l'attesa degli interventi è stata lunga rispetto alla dismissione delle funzioni ospedaliere, ma va ricordato che, per esempio, parti della vecchia portineria sono state usate ben oltre la data del trasferimento dell'ospedale. È stato alla fine del 2016 che ha preso forma la svolta, la nuova vita del vecchio nosocomio, con l'annuncio del trasferimento degli uffici dell'ex Asl di via Savonarola nella palazzina del poliambulatorio dell'Asst. E se nel dicembre 2016 sono stati i contenuti a riempire gli spazi esistenti del vecchio ospedale per mettere i primi mattoni della così



detta "Cittadella della fragilità", è stato solo dall'anno scorso che si è mosso qualcosa per i contenitori del comparto 1, la zona storica dell'ospedale di Legnano. A cominciare dall'ingresso, quella portineria di via Candiani che era diventata un accesso secondario rispetto a via Canazza. Agli inizi di ottobre sono cominciati i lavori di ristrutturazione e ri-

qualificazione che, da contratto, dovranno terminare il 28 maggio. In questo edificio del secondo dopoguerra, che sarà il punto unico di ingresso del Presst, troveranno spazio gli uffici dei Servizi sociali del Comune che da qualche anno sono ospitati nella Tecnocity di via XX Settembre. È invece dell'inizio di quest'anno l'intervento di ristrutturazione e riqualificazione del padiglione ex Psichiatria parallelo a via Candiani. Da contratto la fine dei lavori è fissata per la prima metà di gennaio 2020. Se i lavori di riqualificazione e ristrutturazione superano i 2 milioni 250mila euro, la trasformazione complessiva dell'edificio classe 1908 in una struttura che ospiterà uffici e ambulatori del Presst (fra i quali buona parte dei servizi ospitati negli edifici ex Materno-Infantile e Malattie infettive) ammonta a 4 milioni di euro.

Ma.Ca.

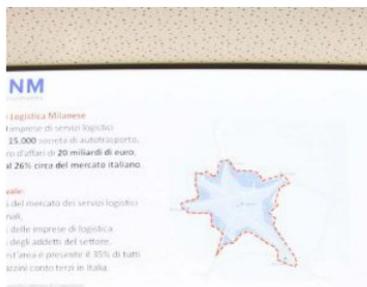
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza sul lavoro, serve un manuale

GAZZADA SCHIANO - (n. ant.) - Sulla sicurezza sul lavoro si sono scritti tomi di leggi, svolti numerosi convegni e, oggettivamente, la tecnologia ha contribuito a migliorare la situazione. Ma non basta. Tanto che ieri la Cgil ha presentato il "Manuale Rls, uno strumento operativo per i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza a cura di Cgil Lombardia". A Villa Cagnola il principale sindacato italiano ha chiamato a raccolta il coordinamento dei propri Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (nella foto) per un seminario in cui si è illustrato uno strumento di supporto che possa coadiuvarli nel complesso compito che sono chiamati a svolgere. Il Rappresentante dei lavoratori è

una figura fondamentale nell'ambito della prevenzione e della sicurezza nei luoghi di lavoro e, deve essere coinvolto nelle fasi centrali del fare sicurezza nei luoghi di lavoro. Eppure «la realtà complessa in cui il Rls opera quotidianamente», afferma Umberto Colombo, segretario provinciale della Cgil, «è spesso distante da ciò che ci aspetteremmo, soprattutto dopo dieci anni dalla sua introduzione». Assieme alle articolate competenze richieste al Rls, l'esercizio della propria funzione può risultare difficoltoso, se l'intero sistema di prevenzione e protezione non funziona a dovere. «Il manuale», aggiunge Colombo, «ha il pregio di affrontare tutti i temi focali delle attribuzioni e

dei compiti dei Rls in maniera scorrevole e chiara, configurandosi come un vero e proprio vademecum di pronto e agevole utilizzo in un ambito di notevole complessità come quello della sicurezza nei luoghi di lavoro». Pregi sottolineati anche dagli altri relatori dell'incontro, a rappresentare le istituzioni impegnate contro gli infortuni sul lavoro: Santa Piccone, direttrice territoriale di Inail Varese, Duccio Calderini e Marina Gallazzi, rispettivamente responsabile e tecnico della prevenzione di Uoc Psal di Ats Insubria, oltre a Massimo Balzarini, segretario di Cgil Lombardia per il dipartimento ambiente, salute e sicurezza.



Logistica, via dalla strada i camion e l'inquinamento

Stati generali a Palazzo Lombardia: «Ampi margini di crescita»

Stati Generali della Logistica del Nord-Ovest



Il presidente Gibelli durante gli Stati generali di Teri (foto Redazione)

MILANO - La riattivazione da parte di Ferrovie Nord Milano del Terminal intermodale nell'area industriale di Sacconago, a Busto Arsizio, grazie all'avvio di servizi di collegamento dalla città belga di Gent, «ha già tolto dalla strada sessanta camion a settimana su una tratta complessiva di oltre novecento chilometri». E la novità in terra bustocca «comporta una riduzione di emissioni di CO2 di oltre il 90 per cento: da 58 a 5 tonnellate per ogni treno». Ad annunciare la novità è stato, ieri, il presidente di Fnm Andrea Gibelli, intervenendo agli «Stati Generali della Logistica del Nord-Ovest», ospitati a Palazzo Lombardia a Milano. «È un cammino appena intrapreso, ma con ampi margini di crescita, in termini di qualità, innovazioni e sostenibilità», ha spiegato il manager in quota Lega: «In linea con quanto la Regione Lombardia

ha condiviso fin dal 2015 con Piemonte e Liguria, ci impegniamo nel miglioramento delle infrastrutture e dell'offerta di soluzioni per la logistica e il trasporto, a vantaggio dell'economia dell'intero quadrante Nord-Ovest». Per il sistema della logistica, secondo uno studio realizzato dalla Liuc di Castellanza, la Lombardia vale il 28 per cento del mercato dei servizi di tutto il Paese, il 22 per cento delle imprese del settore e il 29 per cento degli addetti. In più, proprio in territorio lombardo è presente il 35 per cento di tutti i magazzini conto terzi in Italia. Di più, le attività del Gruppo FNM si posizionano nel cuore del cluster denominato Regione logistica milanese, un'area di addensamento logistico a servizio del sistema economico del Nord-Ovest, «il principale polo di generazione e attrazione di merci da

e per l'Italia». Un polo che raccoglie 1.500 imprese di servizi logistici, oltre 15mila società di auto-transporto e un giro d'affari di 20 miliardi di euro, pari al 26 per cento circa del mercato italiano. Tra le azioni concrete promosse da Fnm, Gibelli ha ricordato, tra le cose, gli interventi infrastrutturali col potenziamento delle linee in termini di capacità e sicurezza; la presenza in imprese ferroviarie (FuoriMuro) che forniscono servizi di trazione e manovra, nei porti, nei poli industriali, nei terminal; forniture di mezzi all'avanguardia per il traffico merci su ferro con Locoitalia e la costituzione della nuova società «Malpensa Intermodale» per valorizzare il terminal di Sacconago e offrire servizi di logistica al territorio.

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il miele Dop compie 5 anni

PRODOTTI Incontro con il Ministero sulle novità del disciplinare

VARESE - Tempo di bilanci per l'oro delle Prealpi: ci sarà un'occasione importante per fare il punto sul marchio di qualità e aggiornare il disciplinare che regola la Dop del miele d'acacia varesino. Il tutto a cinque anni dal via libera ottenuto nel 2014, quando sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea fu pubblicata la sua iscrizione nel registro delle Denominazioni di origine protette. Mercoledì 20 marzo dalle 16 alle Ville Ponti, si terrà un incontro con gli esperti del Ministero delle Politiche Agricole, Forestali e del Turismo: gli operatori della filiera avranno l'opportunità di conoscere le novità relative al disciplinare che regola appunto la Dop. Novità che, a seguito anche del parere favorevole di Regione Lombardia, accolgono le modifiche richieste dai produttori e confezionatori. Gli sforzi degli imprenditori con le associazioni di categoria e della Camera di Commercio, che da ormai trent'anni non fa mancare il supporto econo-

mico e la sua vicinanza alle progettualità del Consorzio Qualità Miele Varesino, stanno permettendo di valorizzare uno dei più importanti prodotti dell'agricoltura varesina: considerando le essenze floreali (acacia e castagno) dal cui nettare si ricava e includendo pure il tipo "millefiori", sono circa 550mila i chilogrammi di miele all'anno, per un valore commerciale di oltre 3 milioni di euro. L'incontro mira a garantire agli operatori della filiera una migliore commercializzazione di questa autentica perla del settore primario. Un ultimo approfondimento va quindi riservato alle caratteristiche del miele d'acacia Dop, che a Varese ha un elevato grado di purezza dal punto di vista dell'origine del nettare. È un miele peculiarmente liquido e presenta un colore chiaro, da trasparente a giallo paglierino, un odore leggero e un sapore molto dolce. L'aroma è delicato, confettato e vanigliato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il deputato ticinese propone di creare un fondo per giovani e disoccupati over 50 «Prelevare l'1% del salario versato ai frontalieri» Bignasca torna all'attacco: residenti discriminati

BELLINZONA - Le elezioni si avvicinano anche in Canton Ticino e, a poche settimane dal voto, il deputato Boris Bignasca, del gruppo della Lega dei Ticinesi, ha presentato un'iniziativa che chiede di prelevare l'1% del salario versato a lavoratori frontalieri. L'incasso servirebbe a finanziare misure a favore del lavoro, come programmi di inserimento professionale per giovani residenti e misure che favoriscano il reinserimento professionale di disoccupati over 50. La proposta è dovuta all'introduzione del salario minimo uguale per tutti che «in verità - dice Bignasca - nasconde una

manifesta disparità tra lavoratori residenti e frontalieri. Disparità data dai differenti oneri, primi fra tutti imposte e cassa malati e soprattutto dal differente potere di acquisto riferito al salario netto disponibile. Il lavoratore frontaliere gode di un trattamento fiscale favorevole, non deve sostenere privatamente i costi per la cassa malati e soprattutto beneficia di un costo della vita nel suo Paese di residenza inferiore di circa il 30% rispetto a quello svizzero». Di fronte a questo quadro «il salario lordo minimo uguale per tutti è, in realtà, una misura discriminatoria per i lavoratori re-

sidenti rispetto ai colleghi residenti in Italia». Quindi il leghista propone l'introduzione di «un prelievo dell'1% sui salari lordi dei lavoratori frontalieri e su chiunque abbia un permesso G, pagato in modo paritetico con i datori di lavoro». Per chi guadagna 3.000 franchi al mese, il balzello costerebbe 30 franchi al mese, circa 26,40 euro. I soldi raccolti andrebbero a comporre un «fondo a favore dell'inserimento professionale dei giovani e al reinserimento di chi ha più di 50 anni, o come incentivi alle aziende che assumono prevalentemente personale residente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Coldiretti: pollo con il "trucco" dall'Ucraina

ROMA - Boom delle importazioni di pollo "con il trucco" dall'Ucraina che sta approfittando delle agevolazioni tariffarie concesse dalla Ue: le vendite in Europa sono cresciute del 53,7% nel 2018. Per evitare di pagare dazi più alti sui pezzi

pregiati come il petto, spiega la Coldiretti, gli ucraini hanno inventato un taglio classificato come pollame generico che passa i confini dell'Ue a tariffa zero per poi essere venduto come petto a ristoranti, mense e altri canali industriali.

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlacchetto@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Pronti per la Brexit Arriva l'Exportday

AGENZIA DELLE DOGANE Sportello per le aziende

VARESE - La decisione del Regno Unito di uscire dall'Unione europea non ridisegna soltanto i confini europei nei pressi della Manica e nel Mare del Nord, ma ha conseguenze anche alle latitudini prealpine. In soldoni, secondo gli ultimi dati di Univa, nel Regno Unito il Varesotto esporta 314 milioni di euro, pari al 5% della "torta export" della provincia. Il terzo Paese a cui si vendono più merci, dopo Germania e Francia. In attesa di sapere come andrà a finire con la Brexit e con l'avvicinarsi della scadenza per un accordo, posta al 30 marzo, è certo che, a breve, vi sarà un cambiamento delle regole che disciplinano gli attuali rapporti con l'Unione europea, compresi gli aspetti legati ai traffici commerciali. In particolare, come spiega-

no dall'Agenzia delle dogane, in assenza di un accordo last minute in questi giorni, «l'entrata e l'uscita di merci tra l'Unione europea e il Regno Unito saranno assoggettate, fin dal 30 marzo, alle regole unionali relative ai paesi terzi». Quindi, volente o nolente, per chi commercia con Londra e dintorni, l'hard Brexit è dietro l'angolo. Conseguentemente, gli operatori che vorranno continuare ovvero iniziare relazioni commerciali con il Regno Unito dovranno espletare le formalità doganali previste. Per fare chiarezza sulla questione, l'Agenzia delle Dogane di Varese, per

l'intera giornata di lunedì 18 marzo, organizzerà nella sede di viale Ippodromo 9 l'evento "Exportday", dove verrà predisposto un apposito punto di ascolto presso l'area Assistenza e informazione all'utenza. Qui verrà fornita agli operatori economici interessati ogni informazione necessaria sull'impatto della Brexit nella loro attività, oltre a consigli utili su come affrontare la nuova realtà, utilizzando gli esistenti strumenti di facilitazione doganale, per essere già pronti dal 29 marzo. Inoltre, considerando che, allo stato attuale, l'esito della procedura di

uscita è ancora incerto, «l'Agenzia delle dogane», spiegano dall'ente, «si sta attrezzando per far fronte a eventuali emergenze, ovvero incrementi significativi dell'operatività». In particolare, durante il Brexit day varesino si potranno acquisire informazioni su: codice Eori ricevuto dall'agenzia, modalità di invio telematico delle dichiarazioni doganali, effetti della Brexit per i viaggiatori da e per Uk. Inoltre si potranno conoscere dettagli su facilitazioni doganali, l'Operatore economico autorizzato (Aeo), Iiv, Ivo, esportatore autorizzato ed esportatore registrato (Rex). Per informazioni telefonare allo 0332 1822144 o inviare una email a dogane.varese.urp@adm.gov.it.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 18 marzo nella sede varesina dell'Agenzia delle Dogane verrà predisposto un punto di ascolto per fornire informazioni agli operatori sulla gestione della Brexit (foto BIZ)



L'export varesino supera un altro record

Nel 2018 ottima annata per il commercio estero: 10 miliardi e 500 milioni di euro

VARESE - Nuovo record nell'export per il Varesotto. Per il commercio estero il 2018 è stata un'ottima annata: 10 miliardi e 500 milioni di euro è il valore dei beni esportati, importo addirittura superiore a quello del vecchio record, risalente al 2015, quando le esportazioni furono pari a 10 miliardi e 400 milioni. Rispetto al 2017, poi, l'incremento è stato del +5,3%, una performance migliore nei confronti sia di quella nazionale, che ha registrato un +3,1%, sia di quella regionale, pari al +5,2%. Cresce anche l'import provinciale che, tra gennaio e dicembre 2018, è aumentato dell'5,2%, attestandosi a 6 miliardi e 497 milioni di euro. La bilancia commerciale relativa allo scorso anno è stata dunque positiva per oltre 4 miliardi di euro. L'analisi è stata condotta dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio ed è disponibile sul portale online www.asser-

va-varese.it. Negli scorsi dodici mesi la Germania si è confermata primo partner commerciale di Varese con 1 miliardo e 320 milioni di euro di export (+5,2% rispetto all'anno precedente) e con un peso relativo del 12,5%. Sebbene con un dato in diminuzione del 2,9%, la Francia conserva il secondo posto in valore assoluto, seguita da Regno Unito e gli Stati Uniti al quarto. Rispetto al 2017, nello scorso anno è risultato in forte ascesa l'export verso il Brasile (+73,8%) e, in generale, l'Estremo Oriente con dati particolarmente rilevanti riferiti a Cina e Giappone. Migliora il comparto dei mezzi di trasporto (+20,9%), ma molto buone sono state anche le performance della farmaceutica (+40,5%), dei prodotti in metallo (+7,7%) e, anche se su volumi ridotti, del legno e carta (+11,4%). Meno bene, invece, gli alimentari e bevande e gli apparecchi elettrici. Intanto, per mercoledì 20 marzo è pre-

visto un nuovo seminario per le imprese dedicato proprio ai temi dell'internazionalizzazione. Con inizio alle 9.30, nelle sale del Centro Congressi Ville Ponti, si parlerà delle "Prove dell'Esportazione: Nuovi Regolamenti Doganali". Sarà l'occasione per fornire alle aziende le competenze per la corretta gestione delle operazioni commerciali sui mercati esteri, con analisi delle procedure doganali, e per illustrare i documenti necessari nella corretta gestione della cessione IntraUE e dell'esportazione ExtraUE. Non mancherà quindi l'analisi delle problematiche relative all'origine delle merci e alle prove di avvenuta esportazione. La partecipazione è gratuita con sede o unità locale in provincia di Varese e al costo di 61 euro per le altre. In ogni caso, occorre prenotarsi online sul sito www.va.camcom.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Più sicurezza sui treni: Polfer in cattedra alla "Righi"

(d.g.) - Come viaggiare in sicurezza sui treni, cosa fare e cosa evitare, quali sono i comportamenti a rischio. La polizia ferroviaria ha fatto ieri tappa alla scuola media "Righi" di via Rainoldi (foto Blitz). Un appuntamento parte di "Train to be cool" - letteralmente "il treno per essere alla moda" -, progetto che vede gli agenti della Polfer in cattedra per spiegare la legalità tra i binari. «L'idea - hanno affermato l'assistente capo Fabio Demontis e il collega Luca Sosio - non è soltanto quella di mostrare gli aspetti civili e le conseguenze penali dei comportamenti errati, ma anche per esempio evidenziare le scelte migliori che può prendere uno studente che si trova per la

prima volta a viaggiare in treno da solo. Diamo ai ragazzi una serie di indicazioni che possono aumentare le loro difese nei confronti di possibili pericoli e illegalità». Gli alunni, una cinquantina quelli delle classi terze presenti nell'aula magna della "Righi", hanno ascoltato interessati; tra loro c'è chi usa abitualmente il treno per andare a Milano, Busto o Gallarate. Si è partiti dalle basi: il 112, numero unico da contattare per le emergenze, o il significato della divisa, che rende riconoscibili le forze dell'ordine. Poi gli agenti hanno spiegato il loro lavoro quotidiano: «Il nostro compito - hanno affermato - è portare la sicurezza sui treni. Controlliamo ogni giorno i documenti di alcuni pas-

saggeri, ma verifichiamo anche l'adeguatezza delle strutture». I consigli sono per lo più semplici: evitare le carrozze vuote, preferire quelle più vicine al macchinista e al capotreno, non attraversare mai i binari. Lo scorso anno, infatti, sono state 66 le persone morte in Italia per incidenti dovuti a disattenzione e imprudenza. Perché se anche gli agenti sono presenti (trenta quelli impegnati in provincia tra Varese, Busto e Gallarate), sui treni transitano ogni giorno un milione e mezzo di passeggeri. Numeri che impongono la necessaria attenzione da parte di tutti. E spiegarlo ai più piccoli potrebbe essere la mossa vincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Salviamo il nostro Pianeta»

Seicento ragazzi aderiscono alla mobilitazione contro il surriscaldamento



Studenti di ogni età ieri in piazza Monte Grappa (foto Blitz)



Da Greta Thunberg in Svezia, fino a Varese. Erano circa seicento, ieri sera in piazza Monte Grappa, a protestare contro l'inazione di tanti Paesi sui rischi legati al cambiamento climatico. «Abbiamo preparato per una settimana i nostri bambini a questa giornata, raccontandogli la storia di Greta», spiega una maestra della scuola primaria di Morosolo, con i suoi alunni in piazza per la manifestazione "Fridays For Future, Venerdì per il Futuro". Verso le 17, la folla si è riunita intorno alla fontana dove hanno parlato i relatori: Gianluca Ruggieri, docente dell'Università degli Studi dell'Insubria e Paolo Valisa, meteorologo del Centro geofisico prealpino. Intorno a loro sempre più persone, tra giovani e meno giovani giunti in centro con un obiettivo comune: chiedere maggior mobilitazione alle istituzioni sui cambiamenti climatici. Tra i partecipanti, bambini, insegnanti, genitori, adolescenti e pensionati. Eleonora, 15 anni, dice: «Non c'è un pianeta B. Questo evento è importante per far sì che le autorità facciano qualcosa per il nostro futuro».

Annalisa Moro, organizzatrice dell'evento, è soddisfatta. «Ho lanciato quest'idea - dice - tramite i social e tanti ragazzi hanno aderito, mobilitando a loro volta altre persone con l'u-

nico intento di mandare un segnale anche da Varese. Avremmo potuto aggregarci al corteo di Milano e invece abbiamo preferito farlo dalla nostra città. Questo è il potere delle idee». Anche Andrea Cazzolaro è tra i "registri" della protesta: «Abbiamo deciso tra amici di creare un gruppo per scambiarsi idee e progetti, riconoscendo la necessità di parlare di questi temi e di prendere una posizione. Volontamente abbiamo escluso ogni partito politico e in piazza siamo almeno in seicento».

Piazza Monte Grappa piena di cartelli colorati

Valisa ha approfondito il tema "Clima e cambiamento globale". Quindi Ruggieri, professore di Fisica tecnica ambientale, è intervenuto su "Clima e cambiamento globale".

«Stamattina (ieri, ndr) - dice - ero a Milano e oggi pomeriggio a Varese. Due piazze diverse ma piene di studenti che hanno preso coscienza di ciò che i climatologi ripetono da tempo, cioè che bisogna mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto di un grado e mezzo. È importante dire che siamo ancora in tempo ma c'è bisogno di organizzazione. È necessario che governi, grandi aziende e cittadini prendano coscienza di ciò. E questa giornata spero sia stata un passaggio decisivo».

Veronica Tecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO AI GIOVANI

Cattaneo incontra Legambiente «Portate idee sull'energia pulita»

Un incontro con Legambiente e i giovani milanesi, l'invito loro rivolto di partecipare tra un mese - il 14 aprile - al prossimo tavolo dell'Osservatorio lombardo per l'economia circolare e la transizione energetica. Il "Friday for future" di Raffaele Cattaneo, assessore regionale ad Ambiente e Clima, è stato scandito dal confronto con i più giovani: «La cosa importante che abbiamo chiesto - ha spiegato - è di portare idee e proposte, oltre che in

dia l'anno più caldo da oltre un secolo e il trend che abbiamo evidenziato è quello di un progressivo innalzamento delle temperature. Questo pone ovviamente una serie di problemi, ma come Regione abbiamo già valutato delle contromisure: sono stati stanziati per esempio 50 milioni di euro per il rinnovo dei veicoli commerciali e privati, mentre l'efficiamento energetico degli edifici pubblici è stato finanziato con diversi ban-



di per un totale di 60 milioni. Lavorare sullo smog delle automobili e su quello provocato dai riscaldamento, però, non basta». La spinta è a migliorare sempre e anche per questo la Lombardia si è posta obiettivi importanti nel medio-lungo termine: «Nel 2040 - ha

Parlo non solo della politica, ma anche degli imprenditori e di tutto il mondo scientifico. È assurdo pensare che la Lombardia si possa fermare, ma occorre perfezionare e indirizzare meglio quanto già ora è in campo». L'impegno della Regione nei confronti dell'ambiente va avanti da tempo e i risultati si sono già visti negli scorsi mesi: la qualità dell'aria è migliorata costantemente; le polveri sottili si sono ridotte e così hanno fatto anche le emissioni di carbonio e CO2.

«Il 2018 - ha proseguito l'assessore - è stato anche in Lombar-

concluso Cattaneo - dovremmo arrivare a un taglio del 40% sulle emissioni di CO2, dieci anni più tardi vorremmo azzerare quelle nette. Un altro capitolo è invece rappresentato dal tema rinnovabili: già ora da queste fonti arriva il 17% dell'energia che consumiamo tutti i giorni, due punti in più di quel 15 che avremmo dovuto raggiungere solo nel 2020. Quello che è certo è che non ci fermiamo: nel 2030 vogliamo infatti superare il 30% e per arrivarci accelereremo ulteriormente tutto il processo».

Davide Giuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLARATE MALPENSA

Dialoghi gallaratesi con il leghista Romeo

«Dialoghi Gallaratesi», atto secondo. Dopo il plenone fatto registrare sabato scorso dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti, stamattina l'atrio di Palazzo Borghi ospiterà un altro big della Lega, il capo-

gruppo al Senato Massimiliano Romeo. A partire dalle 10.45, collocherà con il sindaco Andrea Cassani per il secondo appuntamento con la rassegna organizzata dalla sezione del Carroccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIO
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

Avevano la chiave della sala d'attesa

CLOCHARD AL SANT'ANTONIO ABATE *Sempre più allarme: scende in campo Exodus*

C'è l'ormai famosa famigliola che dormiva sotto la scala che porta all'ambulatorio di Senologia e si è spostata in zona Medicina Nucleare. Hanno visto nei giorni scorsi un altro clochard infilarsi vicino al locale caldaia. E una coppia che si metteva in una sala d'attesa. Si è scoperto che i due avevano anche la chiave e dormivano con coperte e lenzuola dell'ospedale. Storie - purtroppo - ordinarie al Sant'Antonio Abate.

Stretta collaborazione

Da qualche giorno stanno toccando con mano la realtà degli invisibili che si rifugiano all'ospedale gli operatori di Exodus in virtù dell'accordo siglato con l'azienda socio sanitaria territoriale (Asst) che li coinvolge in stretta relazione con chi già opera nella struttura, come i City Angels, gli assistenti sociali e, naturalmente, le forze dell'ordine. «Innanzitutto vogliamo ricostruire la situazione esistente», spiegano dalla sede di via Mamei. Poi partirà l'azione che sarà studiata «in strettissima collaborazione con tutti gli enti e le associazioni coinvolte». In questo come in altri casi la parola d'ordine è sempre la stessa: fare rete.

Refrattari al recupero

«Non si tratta di avere a che fare con semplici clochard, cioè con persone che hanno deciso di vivere a modo loro, ma, più spesso, con soggetti polidipendenti». Difficile poter trattare questi soggetti: «Nella maggior parte dei casi non si riescono a catalogare e si sono dimostrati refrattari a qualsiasi percorso di recupero», spiega il responsabile della cooperativa 4Exodus Roberto Sartori.

Dormitorio a bassa soglia

Mai come in questi casi bisogna sporcarsi le mani per ottenere dei risultati. Ciò significa andare lì e coltivare quel flebile rapporto che può portare le persone con disagi a fare piccoli ma significativi passi avanti. «Abbiamo notato grande attenzione della direzione dell'ospedale nell'affrontare questo problema. C'è la volontà di trovare una soluzione». L'arrivo di Exodus - con la lunga esperienza maturata negli anni - dimostra che nessuno sta sottovalutando l'emergenza. In un ospedale, il paziente-utente e i suoi familiari, oltre che i dipendenti, devono sentirsi sicuri e in un luogo igienico. Per i clochard, dunque, non c'è posto. Unica soluzione, per loro, sarebbe un dormitorio a bassissima soglia. Più bassa della Casa di Francesco. Ma, per ora, non se ne parla.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLIZIA DI STATO

Un altro straniero con identità falsa

Viene arrestato un croato di 54 anni

Un altro straniero dalla doppia identità viene scoperto e arrestato nel giro di qualche settimana dal precedente. Questa volta si tratta di un croato, quindi un cittadino della Ue e perciò libero di stare qui, trovato con una carta d'identità olandese contraffatta. In precedenza era toccato a un extracomunitario (un albanese di 28 anni) anch'esso con documenti fasulli sul quale già pendeva un decreto di espulsione. Sempre protagonista la polizia di Stato, in particolare gli agenti del Commissariato di via Ragazzi del '99. Sono proprio i poliziotti gallaratesi ad aver voluto saperne di più di un uomo dall'aria abbastanza sospetta da attirare la loro attenzione. Martedì scorso in quel di Busto Arsizio. E la perplessità è risultata fondata: croato di 54 anni nella realtà, olandese secondo un documento totalmente contraffatto che già al primo sguardo sollevava incertezze sulla sua genuinità. Sicché, con la collaborazione dei colleghi del Commissariato bustocco, è scattato il controllo approfondito della carta. E l'analisi di rito ha confermato le impressioni d'istinto: tecniche di stampa ed elementi di sicurezza erano completamente difformi da quelli utilizzati nei documenti olandesi regolarmente emessi. Soprattutto un particolare ha fornito la conferma definitiva: mancavano le necessarie perforazioni della data di nascita del titolare. Inevitabili arresto e fotosegnalazione dello straniero. L'accusa è possesso di documenti falsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cari rosiconi, l'ospedale unico si farà»

Il presidente della commissione sanità della Regione difende Cassani: pone un tema corretto

«Cari rosiconi, l'ospedale nuovo si farà». Emanuele Monti, presidente leghista della commissione sanità di Regione Lombardia, smorza le polemiche di questi ultimi giorni sull'asse tra Gallarate, Busto Arsizio e Segrate sull'ospedale unico. «Non sarà qualche milione per un sottopasso a fermare un investimento così cospicuo», assicura l'esponente varesino della Lega. «Il sindaco Andrea Cassani pone un tema oggettivamente corretto - afferma Monti, a proposito della questione dell'accessibilità da Gallarate all'area di Beata Giuliana - perché l'impatto viabilistico del progetto è da tenere in considerazione e verrà tenuto in considerazione, perché Regione è sul pezzo». Giusto mettere le mani avanti, insomma, ma arrivano rassicurazioni: «È un po' come porre il tema di cosa sarà delle attuali strutture dei due ospedali - fa notare Emanuele Monti - su questi

fronti il direttore generale sta lavorando sul masterplan, che è già stato presentato in bozza alla direzione generale welfare e sul quale poi dovranno confrontarsi con i Comuni». Ma per il presidente della commissione sanità il «verbo» di Cassani è stato «interpretato come trancant, quando in realtà la sua posizione non era di porre un aut aut, quanto di chiarire la necessità di collegamenti per accedere al nuovo ospedale». Così si va avanti: «La mia posizione politica è che Regione Lombardia ha deciso di fare un grandissimo investimento che sarà l'ospedale nuovo di Gallarate-Busto - chiarisce Monti - deve portare benefici per il territorio, perché un investimento così significativo porta posti di lavoro, deve creare un'offerta sanitaria del futuro per rilanciare questi due poli e deve farlo nel migliore modo possibile».

In questo quadro rientreranno gli interventi per migliorare i collegamenti: «È naturale che si debbano creare le condizioni viabilistiche per una struttura del genere, ma su un progetto da 500 milioni non sarà un paio di milioni per un sottopasso a fermarlo. È normale che si debbano trovare le risorse, e le troveremo. Dove? Penso ai risparmi generati concentrando le strutture socio-sanitarie sparse sul territorio per dare una nuova vocazione agli attuali ospedali». Il tema posto da Gallarate, insomma, «verrà trattato nell'ambito del masterplan - ribadisce il consigliere regionale leghista - io sono lì a monitorare, essendo stato tra i primi promotori dell'ospedale. Perché senza il nuovo ospedale è a rischio la vita di questa azienda ospedaliera».

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emanuele Monti (Bizz)